

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

452^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1986

Presidenza del vice presidente OSSICINI
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione.....	3	
Assegnazione	3	
Richiesta di parere.....	4	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	4	
CORTE DEI CONTI		
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	4	
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		
PRESIDENTE	5	
DISEGNI DI LEGGE		
Approvazione:		
«Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con protocollo finale, protocolli addizionali, protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottata a Nairobi il 6 novembre		1982» (1712) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):
		TAVIANI (DC), relatore
		CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri
		5
		Seguito della discussione:
		«Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale» (1457) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri)
		Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale:
		ZANONE, ministro senza portafoglio per l'ecologia
		SAPORITO (DC)
		* TARAMELLI (PCI)
		RUFFILLI (DC), relatore
		* SCHIETROMA (PSDI)
		* LOPRIENO (Sin. Ind.)
		GUSSO (DC)
		* MANCINO (DC)
		* MAFFIOLETTI (PCI)

JANNELLI (PSI)	Pag. 17	Discussione e approvazione con modificazioni:	
DE SABBATA (PCI)	19	«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984» (1225) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
PASQUINO (Sin. Ind.)	20	ALICI (PCI)	Pag. 32
COVI (PRI)	20	VELLA (PSI)	33
GARIBALDI (PSI)	22	BERNASSOLA (DC), relatore	34
SIGNORINO (Misto-P. Rad.)	24	CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	34
BOMPIANI (DC)	25	ORLANDO (DC)	35
MALAGODI (PLI)	26		
SCLAVI (PSDI)	27		
Approvazione di questione sospensiva per il disegno di legge n. 1004:		Discussione:	
PRESIDENTE	28	«Assunzione straordinaria presso gli uffici consolari di 1 ^a categoria di personale temporaneo a contratto, per l'esecuzione all'estero della legge 8 maggio 1985, n. 205, concernente istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana» (1610)	
BASTIANINI (PLI), relatore	28	Approvazione con il seguente titolo: «Assunzione straordinaria presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 1 ^a categoria di personale temporaneo a contratto, per l'elezione dei Comitati dell'emigrazione italiana»:	
Approvazione:		MILANI Armelino (PCI)	35
«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985» (1575):		ORLANDO (DC), relatore	35
ORLANDO (DC), relatore	29	CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	36
CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	29		
«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984» (1507):		Discussione:	
FERRARA SALUTE (PRI), relatore	29	«Concessione di un contributo straordinario al Comitato atlantico per il biennio 1984-1985» (1596) (Approvato dalla 3 ^a Commissione permanente della Camera dei deputati)	
CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	29	Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Concessione di un contributo straordinario al Comitato atlantico per l'anno 1983»:	
«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980» (1508):		BERNASSOLA (DC), relatore	37
FERRARA SALUTE (PRI), relatore	30	CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	37
CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	30	PASQUINI (PCI)	37
«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 8 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985» (1509):		Approvazione di questione sospensiva per il disegno di legge n. 1588:	
ORLANDO (DC), f.f. relatore	31	PRESIDENTE	37
CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	31	LOTTI Angelo (DC), relatore	37
«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, firmato a Parigi il 26 maggio 1983, e dello scambio di lettere effettuato a Parigi il 29 novembre 1983» (1521) (Approvato dalla Camera dei deputati):		SUI LAVORI DEL SENATO	
ORLANDO (DC), f.f. relatore	31	PRESIDENTE	38
CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	31	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	38, 39
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 9 MAGGIO 1986	44
		N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.	

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Cossutta, Degola, Martini, Meriggi, Pagani Antonino, Viola.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pacini, in rappresentanza del Senato per la visita ufficiale del Capo dello Stato alla città di Lucca.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

RUFFINO, SAPORITO, BERLANDA, ORIANA, LAI, COLOMBO Vittorino (V.), POSTAL, VETTORI e NERI. — «Estensione al personale delle forze dell'ordine in quiescenza dell'indennità pensionabile corrisposta al personale in servizio» (1811);

CASSOLA, BUFFONI, MURATORE, NOVELLINI, SELLITTI, SPANO Ottavio e FABBRI. — «Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (1812).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo nazionale dei costruttori» (481-920-bis-B) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del senatore Sceva-
rolli ed altri e dallo stralcio degli articoli 1 e 3 di un disegno di legge governativo) (Approvato dalla 8^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9^a Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lodigiani ed altri; Trappoli ed altri), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede redigente:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Norme in materia di registri che devono essere tenuti negli istituti di prevenzione e di pena e nei servizi dell'Amministrazione penitenziaria» (1769), previ pareri della 1^a e della 6^a Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del

Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti» (1758), previ pareri della 5^a e della 11^a Commissione;

«Istituzione di un nucleo della Guardia di finanza per l'accertamento dei danni erariali» (1773) (*Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 2^a, della 5^a, e della 6^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

MURMURA e SAPORITO. — «Modifiche ai numeri 2) e 3) dell'articolo 51 del codice di procedura civile, in materia di astensione del giudice» (1763), previo parere della 1^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

NOCI ed altri. — «Interpretazione autentica dell'articolo 4, secondo comma, lettera g), della legge 29 settembre 1964, n. 847, concernente l'autorizzazione ai comuni e loro consorzi a contrarre mutui per l'acquisizione delle aree ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167» (1762), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 12^a Commissione.

Disegni di legge, richieste di parere

PRESIDENTE. Sul disegno di legge: «Delegificazione delle norme concernenti i registri che devono essere tenuti presso gli Uffici giudiziari e l'Amministrazione penitenziaria» (924) — già assegnato in sede redigente alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), previo parere della 1^a Commissione — è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati VALENSISE ed altri. — «Condono di sanzioni disciplinari ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, nonché agli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali» (1230) (*Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

4^a Commissione permanente (Difesa):

Deputati ANGELINI Vito ed altri. — «Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza» (1046-B) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 4^a Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 maggio 1986, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali, per gli esercizi dal 1980 al 1983 (*Doc. XV, n. 105*).

Detto documento sarà inviato alla 6^a Commissione permanente.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione all'urgenza di una rapida approvazione del disegno di legge n. 1712, recante: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale delle telecomunicazioni con protocollo finale, protocolli addizionali, protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottata a Nairobi il 6 novembre 1982», segnalata dalla 3^a Commissione e dal Governo, dispongo, a norma dell'articolo 56, terzo comma del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla discussione del citato disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con protocollo finale, protocolli addizionali, protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottata a Nairobi il 6 novembre 1982» (1712) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con protocollo finale, protocolli addizionali, protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottata a Nairobi il 6 novembre 1982», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

TAVIANI, relatore. Siccome ho spiegato ieri sera i motivi di urgenza, è inutile che adesso li ripeta: si tratta di una Convenzione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni, che è stata adottata a Nairobi il 6 novembre 1982. Mi limito rapidissimamente a sottolineare i punti per i quali sono state cambiate le norme precedenti.

La nuova Convenzione indica fra gli obiettivi fondamentali dell'Unione una nuova voce, che include implicitamente, quella di

assicurare l'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, anche mediante l'utilizzazione di proprie risorse finanziarie.

C'è poi un'altra novità: la Conferenza dei plenipotenziari è normalmente convocata ogni cinque anni; si aggiunge, adesso, il limite massimo di sei anni, e cioè non ci può essere proroga oltre i sei anni.

Successivamente ancora, a partire dal 1989, i direttori dei comitati consultivi saranno eletti dalla Conferenza dei plenipotenziari anziché dai singoli comitati.

La novità più importante è, forse, l'incremento del numero dei consiglieri di amministrazione da 36 a 41; l'America passa da 7 a 8 seggi; l'Europa occidentale rimane a 7 seggi; l'Europa orientale — Nord Asia a 4 seggi; l'Africa 11 seggi invece di 9; Asia e Australasia 11 seggi invece di 9. L'Italia, come è noto, fin dal 1947 è sempre stata membro di questo Consiglio.

Poi, altra novità, la rieleggibilità del segretario e del vice segretario è limitata ad un solo mandato.

Infine, per quanto riguarda le contribuzioni, le varie classi finora variavano da mezza unità per i paesi piccoli (ovviamente infatti ci sono Stati con meno di 30.000 abitanti), sino a 30 unità. Adesso varieranno da un quarto di unità fino a 40. Aumenta, quindi, il limite massimo delle contribuzioni e diminuisce il limite minimo.

Sono questi i cambiamenti previsti rispetto alle norme finora in atto. Ci sono poi le varie riserve formulate dagli Stati, che riguardano aspetti politici che però non incidono direttamente sulla Convenzione.

Io raccomando al Parlamento, data anche la sua urgenza, una pronta approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Anche il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con protocollo finale, protocolli addizionali, protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottata a Nairobi il 6 novembre 1982.

È approvato.

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 45 della convenzione.

È approvato.

ART. 3.

All'onere derivante dalla quota annua di partecipazione dell'Italia all'Unione internazionale delle telecomunicazioni, così come determinata negli atti internazionali di cui all'articolo 1, valutato in lire 1.900.000.000 per l'anno 1985, in lire 2.100.000.000 per l'anno 1986 ed in lire 2.300.000.000 per l'anno 1987, si provvede a carico degli stanziamenti iscritti sul capitolo 461 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1985 e sui corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

È approvato.

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«**Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale**» (1457) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1457.

Riprendiamo l'esame degli articoli.

Il testo dell'articolo 16 è il seguente:

Art. 16.

1. In sede di prima applicazione della presente legge, il 30 per cento dei posti di primo dirigente, di cui all'allegata tabella A, è conferito, a domanda, mediante scrutinio per merito comparativo, al personale già appartenente all'ex carriera direttiva in servizio presso l'ufficio del Ministro per l'ecologia alla data di entrata in vigore della presente legge, in possesso del diploma di laurea, inquadramento nella settima e nella ottava qualifica funzionale, con almeno cinque anni di servizio effettivo nella qualifica stessa.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «a domanda, mediante scrutinio per merito comparativo» con le altre: «mediante concorso speciale per esame»; sostituire altresì le parole: «cinque anni» con le altre: «nove anni».

16.1

IL GOVERNO-

Invito il Governo ad illustrarlo.

ZANONE, *ministro senza portafoglio per l'ecologia*. Si tratta, signor Presidente, signori senatori, di una modifica al testo dell'articolo 16 ed ha lo scopo di adeguare il testo di tale articolo alle norme sull'accesso alla dirigenza statale previste dalla legge n. 301 del 1984.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, in Commissione abbiamo a lungo studiato l'argomento relativo alla fase transitoria di assunzioni di personale da parte del Ministero dell'ambiente e tutti abbiamo sottolineato la necessità di non concedere, in termini di procedura concorsuale, niente di più e niente di meno di quanto previsto dalle leggi generali. Nel passaggio da un regime transitorio ad uno definitivo, si trattava di poter assegnare al Ministero dell'ambiente una parte del personale nel ruolo dirigente, ferma rimanendo la necessità, da tutti riconosciuta, di fare in ogni caso una selezione riservata per chi aveva dei titoli già acquisiti nell'Ufficio dell'ecologia o comunque in altre strutture che già si occupavano della materia.

Ci siamo accorti però che, per promuovere tre persone, che avevano il titolo, al posto di primo dirigente, occorreva costruire l'impalcatura di una commissione di concorso ordinario con tutto quello che ciò costa allo Stato in tempo e in soldi, per fare poi un concorso riservato a pochissime persone. E' prevalsa allora la tesi che, trattandosi di una fase transitoria, si potesse pervenire ad uno strumento più agile, quello cioè di procedere a selezione mediante lo scrutinio per merito comparativo. Lo dico perchè si trattava di un concorso riservato per una categoria predefinita di poche persone entro le quali scegliere tre o quattro unità su dieci. Ora la opinione espressa da chi parla e da altri colleghi del mio partito, di evitare tutte queste spese per lo Stato e di fare lo scrutinio per merito comparativo, è stata accettata in Commissione anche da parte del Governo. Mi rendo conto che adesso il Governo è probabilmente costretto a proporre l'emen-

damento su indicazione anche del Ministero della funzione pubblica e che è quindi coerente con l'indirizzo che probabilmente viene dalla Presidenza del Consiglio e dal dipartimento della funzione pubblica; devo però ribadire la contrarietà ad accettare questa proposta del Ministro in quanto non si tratta di ledere un principio generale, cioè la legge n. 301 che vuole concorsi speciali per l'accesso alla dirigenza in via ordinaria, ma di evitare di mettere in piedi una costosa impalcatura, perchè fare un concorso speciale per esame, come afferma l'emendamento, significa avere una commissione con un presidente di sezione del Consiglio di Stato, professori universitari, dirigenti generali, cioè un'impalcatura per un concorso comune riservato ad una determinata categoria.

Mentre ringrazio il Ministro per questa coerenza, vorrei pregare tanto il relatore quanto lo stesso Ministro e tutti i colleghi di valutare questo emendamento tenendo presente cosa significa accettarlo in termini di aggravio per l'erario dello Stato.

Per questo, pur apprezzandone lo spirito, mi dichiaro contrario all'emendamento.

TARAMELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TARAMELLI. Intervengo brevemente per sostenere l'emendamento presentato dal Governo. Noi ci siamo espressi in senso contrario in Commissione alla soluzione di ritornare al sistema del merito comparativo per la promozione dei dirigenti perchè contrario alla legge n. 301 sull'accesso alla dirigenza; questo emendamento non ci riporta ancora al completo rispetto della legge n. 301, ma per lo meno lo recupera in parte. Per questo motivo riteniamo che l'emendamento in discussione sia giusto e meritevole di voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

RUFFILLI, *relatore*. Mi rimetto al parere dell'Assemblea, invitandola a tentare di tener fede, per quanto possibile, a leggi appena approvate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17:

Art. 17.

1. In attesa della aggregazione di tutti i servizi scientifici e tecnici con competenze relative all'ambiente e al territorio, compresa la formazione di eventuali istituti e di un centro dati, il Servizio geologico del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è trasferito al Ministero dell'ambiente.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è regolato il passaggio di funzioni, beni e personale, nonché la conseguente variazione delle tabelle organiche alleghiate alla presente legge.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

17.1 PAGANI Maurizio, FRANZA, SCLAVI,
SCHIETROMA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* SCHIETROMA. Illustro molto volentieri l'emendamento in quanto contiene alcune implicazioni istituzionali interessanti e perchè non vi siano equivoci sul nostro atteggiamento. Praticamente vi è un servizio geologico che è stato sinora di competenza del Ministero dell'industria per ragioni che possiamo definire storiche: il Ministero dell'industria infatti ha gestito il servizio perchè si trattava di interessarsi essenzialmente del controllo delle cave, delle miniere, anche

delle acque termali e così via. Noi pensiamo che il servizio geologico dovrebbe trovare una più opportuna collocazione e pensiamo anche che l'attuale collocazione presso il Ministero dell'industria sia stata una delle cause non ultime del degrado e della inutilizzazione in cui versa il servizio stesso.

Anche noi siamo del parere quindi che il servizio debba essere riqualificato e potenziato e posto in grado di assolvere la sua importantissima funzione in riferimento alla situazione non certo encomiabile in cui si trova il nostro territorio dal punto di vista geologico. Una sua riqualificazione tuttavia non dovrebbe avvenire per parti separate, e non dovremmo quindi provvedere soltanto al servizio geologico, ma anche ad inquadrarlo nell'ambito di un unico servizio che potremmo definire territoriale in quanto dovrebbe avere competenza sull'intero territorio, ed in particolare dovrebbe essere collegato, a nostro avviso, soprattutto all'organo cui spetta di gestire la difesa del suolo e non all'organo cui spetta la sola difesa dell'ambiente. In particolare il servizio dovrebbe agire in stretta collaborazione con analoghi servizi, ad esempio l'idrografico, il pluviografico, il sismico, il mareografico e così via; occorrerebbe cioè la creazione di una organica famiglia di servizi indispensabili soprattutto alla difesa del suolo. Difatti lo stesso articolo 17 recita testualmente: «In attesa della aggregazione di tutti i servizi scientifici e tecnici con competenze relative all'ambiente e al territorio», eccetera. Mi posso anche rendere conto che, essendo prevalsa la tesi di creare un Ministero ed un Ministro capo di amministrazione, si cerchi di dotarlo comunque di servizi e mi rendo conto anche perchè il trasferimento dal Ministero dell'industria a quello dell'ambiente non abbia suscitato serie opposizioni essendo, gli interessati, Ministri della stessa parte politica.

Così come è configurato questo disegno di legge, tuttavia, non mi pare si possa pensare che il Ministero dell'ambiente nasca per gestire anche la difesa del suolo, e pertanto mi sembra improprio dotarlo *sic et simpliciter* di un servizio geologico che, a mio avviso, dovrebbe trovare un'altra collocazione definitiva.

Ho già detto che illustro volentieri questo emendamento perchè desidero che non ci siano equivoci: non desideriamo certamente apparire avari con il Ministero dell'ambiente, tutt'altro! Credevo che la mia posizione nei confronti di questo disegno di legge fosse una deformazione mentale di chi è stato Ministro della funzione pubblica in tre Governi. Ma proprio questo fatto rappresentato dalla discussione di questo emendamento evidenzia ancora di più che il disegno di legge al nostro esame ha un peccato originale, quello cioè di voler creare un'amministrazione propria in un settore che invece dovrebbe vedere un Ministro coordinatore, capo di un dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, in grado di far uso di tutto l'apparato dello Stato, dal Governo centrale alle amministrazioni centrali, dai governi regionali alle amministrazioni regionali, fino ai governi provinciali e comunali con le loro amministrazioni. Questa è infatti l'attività tipica di un Ministro coordinatore senza portafoglio, come tutti gli altri Ministri coordinatori compreso quello della protezione civile, e che dovrebbe quindi far uso di tutte le amministrazioni cui ho fatto cenno con uguale prestigio ed adeguata efficienza pur senza essere capo di un'amministrazione propria e quindi senza appropriarsi di singoli servizi che non gli conferiscono una maggiore forza rispetto a quella che avrebbe come Ministro senza portafoglio coordinatore. Ad esempio, se il Ministero del bilancio fosse un dipartimento della Presidenza del Consiglio, molto probabilmente potrebbe meglio evidenziare chi è preposto a fare la politica economica in Italia, mentre — proprio perchè a suo tempo si è voluto creare, a mio avviso sbagliando, un Ministro capo di amministrazione invece di un Ministro coordinatore — ora non sappiamo chi deve fare davvero la politica economica in Italia e ne è responsabile in prima persona.

Intendo dire che il Ministro dell'ambiente deve avere, come li ha il Ministro della protezione civile, prestigio e potere per esempio per tutti i corpi speciali, per tutte le guardie, per tutte le forze di pubblica sicurezza e per tutte le altre amministrazioni (prefetti, regioni, comuni, province eccetera),

senza doverle amministrare. Tutto ciò è tipico di un dipartimento ed infatti il senatore Granelli non ha chiesto di avere un Ministero per la ricerca scientifica ma ha chiesto il rafforzamento del dipartimento, particolarmente agguerrito in materia di ricerca scientifica, come dovremmo fare, ripeto, per il cosiddetto Ministero dell'ambiente che dovrebbe essere più propriamente, ripeto, un dipartimento della Presidenza del Consiglio.

Ho voluto sottolineare tutto ciò, anche se alla fine anche noi voteremo a favore di questo provvedimento, affinché lo stesso ministro Zanone sappia che tutto quello che abbiamo dichiarato è a favore delle sue preoccupazioni ed anche perchè la nostra idea — che non è peregrina tanto è vero che tutti coloro che hanno avuto occasione di parlare da un punto di vista più generale di questo provvedimento, a cominciare dal relatore, l'hanno ripresa — è che dovremmo avere un Ministro dell'ambiente che possa avere un ben determinato potere nei confronti di tutte le amministrazioni dello Stato, per esplicitare quella mansione che il Parlamento intende assegnargli con questo disegno di legge, cioè quella di difendere sul serio l'ambiente. (*Applausi dal centro-sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

RUFFILLI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

ZANONE, ministro senza portafoglio per l'ecologia. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero ringraziare innanzitutto il senatore Schietroma per quanto ha dichiarato nel suo intervento in merito alla convinzione del suo Gruppo politico nel sostenere il disegno di legge al nostro esame.

L'articolo 17 trasferisce al Ministero dell'ambiente il servizio geologico che attualmente ha sede presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e che, come tutti i senatori sanno, si trova in incresciose condizioni di disagio. Tuttavia questa sistemazione è transitoria perchè al Senato è

stato presentato un disegno di legge destinato a riordinare dalla base — o dal sottosuolo visto che si tratta di scienza della terra — l'Istituto geologico nazionale, assegnandogli una propria autonomia funzionale rispetto alla quale il Ministero dell'ambiente eserciterà una funzione di vigilanza. A tale proposito devo ancora sottolineare l'importanza dell'emendamento approvato in Commissione in ordine a questo articolo che prefigura una più complessiva aggregazione di tutti i servizi scientifici e tecnici con competenze relative al territorio e all'ambiente.

Per tutti questi motivi ritengo che l'articolo rappresenti un punto significativo del disegno di legge e quindi devo dichiararmi contrario all'accoglimento dell'emendamento 17.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

TARAMELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TARAMELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, intervengo per dichiarare che il mio Gruppo politico si esprimerà a favore del mantenimento dell'articolo. Forse l'assenza del senatore Maurizio Pagani non ha consigliato al Gruppo socialdemocratico di ritirare questo emendamento. Infatti, quest'ultimo aveva senso se fossero stati approvati gli altri due emendamenti che istituivano l'Istituto nazionale dell'ambiente. Siccome questi due emendamenti non sono stati approvati, è opportuno far rimanere questo articolo nel testo del disegno di legge anche se è un esiguo strumento che si dà al Ministero dell'ambiente. Questo emendamento aveva senso se fossero stati approvati gli altri due, per cui ritengo che sarebbe stato opportuno ritirarlo.

In base a queste motivazioni, dichiaro che voteremo a favore del mantenimento dell'articolo.

LOPRIENO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPRIENO. Dichiaro che voteremo a favore dell'articolo 17, perchè riteniamo che la struttura dell'istituto geologico nazionale rappresenti una competenza scientifica utile per il Ministero dell'ambiente per attuare una delle finalità per cui è stato proposto: quella della tutela del territorio. Questa può essere anche l'occasione per avviare a soluzione il problema della ristrutturazione e riqualificazione del servizio geologico nazionale.

SCHIETROMA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCHIETROMA. Ho già detto all'inizio del mio intervento che prendevo la parola perchè non ci fossero equivoci sull'intendimento del nostro Gruppo di creare uno strumento davvero valido a difesa dell'ambiente e per sottolineare che questa legge sorge a difesa dell'ambiente, mentre i servizi di cui ho fatto menzione si riferiscono alla difesa del suolo, compito precipuo oggi dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. Se il Senato vuole andare per questa via — come ho inteso dalle dichiarazioni di voto — si profila un Ministero dell'ambiente che starebbe per diventare, almeno a futura memoria, anche il Ministero per la difesa del suolo.

Non abbiamo niente in contrario: abbiamo solamente detto che occorre sempre chiarezza istituzionale a questo riguardo.

È dunque, questa, una dichiarazione a favore della esaltazione della funzione del Ministero dell'ambiente. Se alcuni colleghi ritengono che a questo fine è opportuno non far bocciare il mio emendamento, allora potrei anche ritirarlo.

GUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSSO. Anche se l'emendamento risultasse ritirato, mi sia consentito, signor Presidente, richiamare la cortese attenzione del signor Ministro e dei colleghi sul fatto che

qui si rischia di fare una confusione fra territorio ed ambiente. Non sto qui certamente ad illustrare la differenza fra questi due termini, ma desidero richiamare l'attenzione sul fatto che, se questo è il Ministero dell'ambiente, l'attuale servizio geologico di Italia o il futuro Istituto geologico nazionale hanno una loro collocazione non certamente nel Ministero dell'ambiente, ma in un ipotetico Ministero del territorio, che oggi si potrebbe riscontrare nel Ministero dei lavori pubblici. Peraltro, dal momento che ci troviamo in una fase transitoria, anche se sono favorevole all'articolo 17 nel testo proposto dalla Commissione, si potrebbe dire che il trasferimento al Ministero dell'ambiente dell'attuale servizio geologico d'Italia — questa è la dizione più esatta — avviene in via transitoria in attesa della aggregazione con altri servizi: il servizio idrografico, il servizio sismico, il servizio mareografico, tutti servizi non strettamente attinenti al Ministero dell'ambiente ma all'ipotetico Ministero del territorio o al Ministero dei lavori pubblici se ad esso — come previsto dalle leggi vigenti e in particolare dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 — sono affidate competenze in merito al territorio.

Per questi motivi — e soltanto per questi — dichiaro il mio voto favorevole all'articolo 17 nel testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 17 altri emendamenti oltre quello soppressivo 17.1, presentato dal senatore Pagani Maurizio e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18:

Art. 18.

1. Qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge che cagioni la lesione dell'interesse della collettività alla tutela e alla salvaguardia dei beni ambien-

tali, alterandoli, deteriorandoli o distruggendoli in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato.

2. Per la materia di cui al precedente comma 1 è esclusivamente competente il giudice ordinario.

3. L'azione di risarcimento del danno ambientale, anche se esercitata in sede penale, è promossa dallo Stato, nonchè dagli enti territoriali sui quali incidano i beni oggetto del fatto lesivo.

4. Le associazioni di cui al precedente articolo 13 e i cittadini, al fine di sollecitare l'esercizio dell'azione da parte dei soggetti legittimati, possono denunciare i fatti lesivi di beni ambientali dei quali siano a conoscenza.

5. Le associazioni individuate in base all'articolo 13 della presente legge possono intervenire nei giudizi per danno ambientale.

6. Il giudice, ove non sia possibile una precisa quantificazione del danno, ne determina l'ammontare in via equitativa, tenendo comunque conto della gravità della colpa individuale, del costo necessario per il ripristino, e del profitto conseguito dal trasgressore in conseguenza del suo comportamento lesivo dei beni ambientali.

7. Nei casi di concorso nello stesso evento di danno, ciascuno risponde nei limiti della propria responsabilità individuale.

8. Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone, ove possibile, il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.

9. Per la riscossione dei crediti in favore dello Stato risultanti dalle sentenze di condanna si applicano le norme di cui al testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'emendamento 18.6, dopo le parole: « Corte dei conti » inserire le seguenti: « per il regresso contro gli amministratori e i pubblici dipendenti ».

18.6/1 DE SABBATA, TARAMELLI, MAFFIOLETTI, PERNA, STEFANI, GHERBEZ, FLAMIGNI, POLLASTRELLI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2.° Per la materia di cui al precedente comma 1, fatta salva la giurisdizione della Corte dei conti, è competente il giudice ordinario ».

18.6 IL GOVERNO

Al comma 2, sopprimere la parola: «esclusivamente».

18.8 IL RELATORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « La competenza di primo grado spetta al tribunale ».

18.1 DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI, STEFANI, PERNA

Al comma 3, sostituire le parole da: « è promossa » fino alla fine del comma con le altre: « dal pubblico ministero, dallo Stato, dagli enti territoriali sui quali incidono i beni oggetto del fatto lesivo, dalle associazioni di cui al precedente articolo 13 ».

18.2 DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI, STEFANI, PERNA

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

« ... È parte necessaria dell'azione di cui al precedente comma 3 il pubblico ministero, al quale deve essere notificata la citazione. Gli altri soggetti indicati nel precedente comma 3 possono intervenire nel giudizio ».

18.3 DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI, STEFANI, PERNA

Al comma 4, sopprimere le parole: « Le associazioni di cui al precedente articolo 13 e ».

18.4 DE SABBATA, TARAMELLI, MAFFIOLETTI, STEFANI, PERNA

Sopprimere il comma 5.

18.5 DE SABBATA, TARAMELLI, MAFFIOLETTI, STEFANI, PERNA

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e possono ricorrere in sede giurisdizionale amministrativa per la tutela dell'interesse della collettività di cui al precedente comma 1 ».

18.7 IL GOVERNO

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, l'articolo 18 si presta ad una serie di riflessioni non sempre convergenti, anzi del tutto divergenti tra loro. Siamo in presenza di emendamenti che hanno strategie diverse e che mirano a risultati prevedibilmente non coincidenti. Mi permetto pertanto di avanzare una richiesta di sospensione della seduta di una ventina di minuti per consentire a tutti i Gruppi politici di potersi riunire al fine di raggiungere un accordo, perchè altrimenti si correrebbe il rischio di utilizzare l'intera seduta per discutere dell'impianto dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo la sospensione della seduta in modo da consentire ai Gruppi parlamentari di effettuare le proprie valutazioni in ordine alla materia trattata dall'articolo 18.

(La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,45).

Onorevoli colleghi, dato il protrarsi dei contatti informali fra i Gruppi in merito agli emendamenti relativi all'articolo 18, sospendo nuovamente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,25).

Ha facoltà di parlare il relatore.

RUFFILLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il risultato degli incontri che si sono svolti, magari più a lungo del previsto, è stato positivo, in quanto ha consentito di individuare la convergenza generale su tre emendamenti all'articolo 18, di cui adesso darò lettura e che cercherò di illustrare brevemente, facendo poi seguire l'invito a ritirare gli emendamenti presentati in precedenza all'articolo 18.

Per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 18 propongo come relatore, alla luce delle intese raggiunte, di sostituirlo con il seguente testo: «Qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge, che comprometta l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti della Stato». Con questo testo si è voluto andare fino in fondo nella strada prescelta dalla 1^a Commissione del Senato, connessa all'illecito civile, di cui all'articolo 2043 del codice civile. Il problema che bisognava risolvere era quello di configurare la tutela dell'ambiente e cioè se con quella formulazione proposta dalla Commissione si è ancora in presenza di forme di interesse legittimo o se, invece, di un diritto soggettivo. Con l'emendamento che adesso viene proposto si adotta la scelta della individuazione di un diritto soggettivo in capo allo Stato.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 18 si propone di sostituire il testo elaborato dalla 1^a Commissione con il seguente: «Per la materia di cui al precedente comma 1 la giurisdizione appartiene al giudice ordinario, ferma quella della Corte dei conti, di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio

1957, n. 3». Il problema che era rimasto aperto e che era stato particolarmente dibattuto, a proposito del precedente testo del disegno di legge, era quello del rapporto tra le diverse giurisdizioni. Per la verità, il dibattito in Commissione, in quest'Aula e fuori di quest'Aula, aveva riguardato soprattutto il ruolo della giurisdizione della Corte dei conti. Colgo l'occasione per sottolineare il fatto che nè da parte mia nè da parte del Governo nè da parte delle forze presenti in quest'Aula si era mai inteso disconoscere il ruolo positivo che quasi in chiave di supplenza la Corte dei conti era venuta a svolgere per accrescere le modalità di salvaguardia del bene ambiente. È sembrato però opportuno, in coerenza con la strada prescelta, quella dell'articolo 2043 del codice civile, affermare il ruolo proprio della giurisdizione ordinaria, mantenendo ferme le competenze proprie della Corte dei conti in base alla Costituzione e in base al decreto del Presidente della Repubblica che qui viene citato.

Per quanto riguarda il quinto comma, relativo alle associazioni, che recita: «Le associazioni individuate in base all'articolo 13 della presente legge possono intervenire nei giudizi per danno ambientale», si propone di aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti illegittimi», ovviamente per quanto attiene alla tutela del bene ambiente.

Questi sono i tre emendamenti che, sulla base delle convergenze raggiunte tra tutti i Gruppi presenti in quest'Aula, ho l'onore di presentare al Presidente e all'Assemblea. Come già annunciato all'inizio, colgo l'occasione per invitare quanti, Gruppi parlamentari e Governo, abbiano presentato emendamenti a ritirarli.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. Onorevole relatore, le do atto della presentazione dei seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di prov-

vedimenti adottati in base a legge che comprometta l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato».

18.9

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per la materia di cui al precedente comma 1 la giurisdizione appartiene al giudice ordinario, ferma quella della Corte dei conti, di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3».

18.10

IL RELATORE

Al comma 5, aggiungere in fine le seguenti parole: «e ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti illegittimi».

18.11

IL RELATORE

Senatore Ruffilli, dobbiamo pertanto ritenere che ella ritiri l'emendamento 18.8?

RUFFILLI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dunque l'emendamento 18.8 è ritirato. Per comodità della nostra discussione, ritengo che sia opportuno verificare se tutti i colleghi presentatori di emendamenti, nonché ovviamente l'onorevole Ministro, li ritengano superati dalla presentazione dei nuovi emendamenti.

Invito dunque i presentatori degli emendamenti a dichiarare se intendano ritirarli.

* MAFFIOLETTI. Sì, signor Presidente, ritiriamo tutti gli emendamenti da noi presentati, anche se taluni non sono del tutto assorbiti dalle nuove formulazioni che ci sono state presentate. Riteniamo tuttavia queste formulazioni sufficienti a dirimere le difficoltà e i conflitti che si erano generati sulle questioni principali che riguardavano l'articolo 18. Consideriamo queste nuove formulazioni soddisfacenti, perchè hanno risolto problemi che non sono stati affrontati con animosità o con intenti polemici o privativi di prerogative di organi dello Stato, ma in piena serenità, convinti che abbiamo assolto al nostro ruolo di legislatori con senso di responsabilità, con tutto il rispetto del lavoro fatto dall'altro ramo del Parlamento, ma con uno sforzo di approfondimento in cui abbiamo

voluto non solo sottolineare il valore di simbolo che aveva l'istituzione del Ministero dell'ambiente, ma fare qualcosa di più, cioè creare una strumentazione amministrativa che penetrasse nella vita dell'ordinamento, un qualcosa che fosse capace di agire efficacemente; quindi credo che da questo punto di vista le formulazioni proposte con gli emendamenti 18.9, 18.10 e 18.11 corrispondano a questo intento. Si configura in tal modo un diritto dell'ambiente, un diritto pieno, si configura una giurisdizione che è quella del giudice ordinario, togliendo all'intervento giudiziario qualsiasi aspetto che discenda dall'interpretazione delle norme già esistenti. Si tratta di un diritto nuovo e quindi la giurisdizione è attribuita in base a questa nuova costruzione. Problemi ve ne saranno in sede interpretativa, ma è certo che abbiamo posto le basi per avere punti di riferimento chiari in questa direzione.

Per quanto riguarda la giurisdizione amministrativa e la giurisdizione della Corte dei conti in sede di rivalsa, viene affermata con chiarezza una competenza che rimane salva. Vi sarebbe poi dovuto essere un qualcosa in più per le associazioni che noi avremmo preferito fosse statuito nel testo perchè riteniamo che la tutela ambientale o è diffusa ed è basata sulla partecipazione e sul ruolo degli enti locali e dei cittadini, oppure non si regge soltanto sulla base di un impianto amministrativo. Tuttavia, anche questo crediamo possa essere affidato alla giurisprudenza che può lavorare sui principi di diritto qui stabiliti; mentre, d'altro canto, questa partecipazione diffusa si può avvalere di vari strumenti e canali che nel disegno di legge sono aperti per quanto riguarda l'accesso dei cittadini alle informazioni e alla vita amministrativa in generale, e in particolare a quella del Ministero dell'ambiente, ma anche attraverso le strumentazioni consultive previste dal disegno di legge.

Ritengo quindi che l'approfondimento sia stato positivo e credo che nessuno in questa sede abbia voluto trovare nell'Assemblea del Senato una tribuna per fare polemiche o per dare voti e giudizi su questo o quell'altro organo dello Stato; abbiamo voluto costruire una pagina nuova per quanto riguarda l'ordi-

namento ed abbiamo cercato di approfondire un lavoro che la Camera dei deputati aveva già definito e che riteniamo di aver perfezionato, per consegnarlo con serena coscienza, dopo la sua approvazione, all'esame ulteriore dell'altro ramo del Parlamento. Per queste considerazioni, e con questo spirito, il Gruppo comunista ritiene di ritirare gli emendamenti precedentemente presentati.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, la ringrazio per il suo intervento, e vorrei chiederle, per precisione e per maggiore chiarezza, se devono intendersi ritirati, oltre all'emendamento 18.6/1, gli emendamenti 18.1, 18.2, 18.3, 18.4 e 18.5.

MAFFIOLETTI. È esattamente così, signor Presidente.

ZANONE, *ministro senza portafoglio per l'ecologia.* Signor Presidente, il Governo è lieto di aderire all'invito del relatore e di ritirare quindi gli emendamenti 18.6 e 18.7 i quali trovano sufficiente rispondenza nei nuovi emendamenti 18.9, 18.10 e 18.11 testè presentati dal relatore, senatore Ruffilli. Vorrei utilizzare la facoltà di parola per esprimere anch'io, nella forma più concisa come ha testè fatto il senatore Maffioletti, la valutazione circa questo importante articolo del disegno di legge, così come ora viene a configurarsi, per ricordare anzitutto come le nuove norme in materia di danno ambientale siano il frutto di una iniziativa parlamentare che vide nella Camera dei deputati l'iniziativa di parlamentari ragguardevoli di molti Gruppi e un voto a larghissima maggioranza, e che ha trovato, poi, nella Commissione affari costituzionali del Senato, e in questa stessa Aula, un'ampia e approfondita discussione.

Questa discussione ha consentito in primo luogo di stabilire che la scelta coraggiosa operata dalla Camera, con quello che fu, nel testo trasmessoci, l'articolo 16 — ora 18 — non è stata contestata dal Senato nel suo presupposto, cioè che il danno all'ambiente sia un danno giuridicamente rilevante e debba essere risarcito a favore dello Stato; anzi, questo assunto è stato, nel nuovo testo del Senato, meglio e più chiaramente esplicitato.

Si è precisato, infatti, che per ambiente si intende ciò che è protetto da specifiche norme e che il danno all'ambiente deve essere risarcito a favore dello Stato in quanto ente esponenziale della collettività.

La scelta compiuta dalla Camera, invece, è stata molto modificata dalla 1^a Commissione per quanto riguarda sia l'organo giurisdizionale competente, sia i soggetti legittimati ad agire.

Debbo dire, in proposito, che avrei preferito — e questa era anche la mia intenzione — presentare in Aula, come del resto avevo preannunciato dopo le votazioni della Commissione, il testo presentato dal presidente Bonifacio perchè mi sembrava dare al sistema delle nuove norme la definizione più adeguata. A ciò si è obiettato che, così facendo, si sarebbero introdotte in una legge di altro contenuto ed altra sostanza una serie di innovazioni nei procedimenti dinanzi alla Corte dei conti, mentre tutto ciò è oggetto di un disegno legislativo in corso di esame alla Camera dei deputati.

Per questa ragione mi è sembrato giusto ripiegare, anche tenendo conto delle opinioni e degli orientamenti espressi dai diversi Gruppi parlamentari, sull'emendamento che è stato poi presentato con il numero 18.6 (testè ritirato), volendo con ciò stabilire che — senza anticipare ciò che il Parlamento vorrà decidere nella riforma della Corte dei conti, delle sue procedure e delle sue competenze — mi sembrava e mi sembra (così ora infatti avviene) opportuno ridurre la eccessiva contrapposizione che i lavori della Camera da un lato e della 1^a Commissione del Senato dall'altro creavano nei due rami del Parlamento, ed anche riconoscere l'operato di una magistratura che ha svolto e svolge, anche nel campo della tutela ambientale, una funzione importante. E mi associo a ciò che ha detto in proposito poc'anzi il relatore, senatore Ruffilli.

Si è così pervenuti a una difficile, ma positiva opera di mediazione che, a mio avviso, non pone più contraddizioni di principio e ci consente di osservare il servizio giurisdizionale complessivo in modo equilibrato.

Sarebbe stato molto grave — mi sia consentito ripeterlo — se, di fronte alle tante

difficoltà non lievi che si sono dovute affrontare e che si è cercato di risolvere, fosse prevalsa la tendenza (per certi aspetti anche giustificata proprio dalla novità e dalla asperità della materia) di stralciare questa parte dalla legge che sarebbe probabilmente stata oggetto, quindi, di un percorso più facile, ma sarebbe anche stata vittima di una mutilazione grave.

Il secondo emendamento che pure ho ritirato (l'emendamento 18.7, che si rispecchia nell'emendamento del relatore 18.11) colma non voglio dire un regresso, ma certamente un vuoto che il testo della Commissione presentava rispetto a ciò che era stato votato dalla Camera in materia di possibilità di ricorso amministrativo da parte delle associazioni.

Va ricordato che questa è una funzione che le associazioni di protezione ambientale già svolgono da molti anni in casi e con effetti significativi. Voglio altresì ricordare che la facoltà qui riconosciuta non mira al risarcimento diretto del danno ma all'annullamento di atti amministrativi che si ritengono illegittimi.

Ora, nell'esplicitare la possibilità di ricorso amministrativo delle associazioni, a me sembra che attribuiamo a tali organizzazioni — libere e volontarie, ma che certo trovano nella legge, anche nella costituzione del Consiglio nazionale dell'ambiente, una configurazione del tutto nuova e più rilevata — una facoltà che si trova in asse con lo spirito che anima il provvedimento in esame e che indica una chiara volontà di trasparenza della funzione pubblica e di esercizio concreto del diritto all'ambiente da parte del volontariato associativo.

A nome del Governo, desidero perciò esprimere apprezzamento per la soluzione che con gli emendamenti proposti dal relatore è stata raggiunta.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, noi ringraziamo il relatore, collega Ruffilli, che nei tre emenda-

menti all'articolo 18 riassume e racchiude uno sforzo di sintesi e di convergenza politica e, se volete, giuridica in ordine ad un tema che ha tormentato i lavori della 1^a Commissione per giorni e giorni ed ha tormentato e rischiava di tormentare l'esame del provvedimento anche qui in Assemblea.

A mio giudizio, inoltre, dobbiamo ringraziare il collega Ruffilli anche per il paziente lavoro da lui svolto come relatore su questo provvedimento difficile nel quale, in questo ramo del Parlamento, sono confluite non divergenze di interessi — perchè ringraziando Iddio noi in questo ramo del Parlamento non rappresentiamo interessi o corporazioni — bensì le diverse esigenze di correttezza giuridica. Del resto, anche in sede di 1^a Commissione, il massimo sforzo è incentrato nel trovare testi che siano adeguati ai principi generali del nostro ordinamento. Come ho detto, quindi, ringraziamo il collega Ruffilli ed il Governo che con grande pazienza, oserci dire con troppa pazienza, hanno sopportato interventi dialettici, contrasti, confronti ed anche scontri, forti nella intenzione, condivisa sia dal relatore che dal Governo, di giungere all'approvazione del provvedimento.

Il disegno di legge in titolo, concordo in ciò con il Governo, esce non stravolto rispetto al testo approvato dalla Camera, ma con una visione diversa, una visione, mi permetterei di dire, come ha fatto anche il collega Maffioletti, più precisa e puntuale e, anche nella ripartizione delle competenze, più logica e meno giustaapposta nelle varie disposizioni e nei vari principi contenuti nel provvedimento.

L'articolo 18 era un articolo importante ed anche noi, in ultima analisi, qualora non si fosse trovata un'intesa, eravamo per il suo stralcio e propensi ad esaminarlo a se stante; avevamo infatti, come tanti colleghi, come il Governo e come il relatore, la convinzione che prevedere disposizioni in materia di tutela dell'ambiente non sancite da sanzioni significava compiere qualcosa di parziale.

L'esame di questo provvedimento ha comportato per tutti noi un cambio e, direi, anche un salto di mentalità. Il relatore afferma che la tutela dell'ambiente è un fatto di

libertà e di solidarietà, ma io aggiungerei che essa costituisce lo stimolo ad una maturazione che fino adesso nella nostra società è mancato. Per quanto riguarda i problemi dell'ambiente, abbiamo recuperato un importante e significativo concetto nell'emendamento 18.9 del relatore che ripropone l'interesse all'ambiente e non ai singoli beni ambientali. Si tratta di un concetto più vasto, quello su cui abbiamo discusso anche in Commissione, cosa che voglio sottolineare perchè era stato anche obiettivo del Gruppo della Democrazia cristiana e di tutti i colleghi intervenuti sia in Commissione che in Aula, per dare un apporto significativo alla definizione generale del provvedimento.

L'articolo 18 recupera grandissima parte delle preoccupazioni che avevamo. Certo era più chiaro il disegno del corrispondente articolo nel testo della Camera dei deputati: lì si parlava di interesse della collettività alla tutela dell'ambiente, la cui lesione dava luogo al risarcimento a favore dello Stato con riconoscimento della competenza, secondo i principi tradizionali, della Corte dei conti e si ammettevano come soggetti attivi del procedimento risarcitorio tanto il pubblico ministero presso la Corte dei conti, quanto le associazioni. Si è persa per strada qualche cosa; il testo che stiamo per approvare, e sul quale vi è l'adesione del Gruppo della Democrazia cristiana, indubbiamente non ha la completezza del testo formulato dalla Camera, comunque l'accettiamo impegnandoci anche noi, per quanto riguarda le associazioni — che non possiamo qui vedere come protagoniste in prima persona del processo di tutela dell'ambiente — a rivederne la posizione nella prima occasione utile che potrà essere data dalla modifica del codice penale, del codice di procedura penale o civile. Certo la battaglia per la tutela dell'ambiente non può non passare attraverso strumenti di partecipazione che le serie associazioni ecologiche possono assicurare.

Rimane l'amarezza di non veder riconosciuto un ruolo della Corte dei conti rispondente ai contenuti che la giurisprudenza anche degli ultimi anni può confermare nel settore della difesa dell'ambiente. La formula usata nell'emendamento del senatore Ruf-

filli, l'emendamento 18.10, che fa salva la competenza della Corte dei conti prevista nelle ipotesi e nei casi di cui all'articolo 22 del testo unico n. 3 del 1957 relativo agli impiegati civili dello Stato, richiama e mantiene anche le competenze che in materia di responsabilità la Corte dei conti ha, sia pure per altri aspetti, per altri motivi: non si tocca quindi tale competenza, ma si aggiunge qualcosa per la specifica materia.

Accettiamo anche, con questi ulteriori impegni, la formulazione dell'articolo 18 e dichiariamo fin d'ora il nostro assenso al provvedimento, così come — speriamo — verrà approvato fra qualche minuto da quest'Aula. Speriamo anche che l'altro ramo del Parlamento capisca le motivazioni, i punti di vista dai quali ci siamo posti per rivedere il provvedimento. Complessivamente riteniamo che il provvedimento sia importante, significativo, di grande livello e tale da porre il nostro paese in questo settore all'altezza di altri paesi europei. Pensiamo di aver dato, come partito e come Gruppo, un contributo non meno importante di quello del relatore, del Governo e degli altri Gruppi politici. (*Applausi dal centro*).

JANNELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNELLI. Intervengo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sugli emendamenti proposti dal relatore, senatore Ruffilli, avvertendo che il collega Garibaldi interverrà per dichiarazione di voto sul disegno di legge che quest'Aula sta per votare.

Dirò subito che la formulazione del testo, sia della Camera, sia della 1^a Commissione del Senato, del primo comma dell'articolo 18 non mi sembrava soddisfacente. Sia la Camera dei deputati, prima, sia, in seguito, la 1^a Commissione permanente del Senato, avevano messo in capo alla collettività l'interesse alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente, e ne avevano tratto la conseguenza che, una volta lesa, questo interesse potesse essere risarcito ed il risarcimento dovesse essere disposto in favore dello Stato. E ciò perchè per essere la collettività un soggetto

così indeterminato, doveva essere considerato un soggetto che tale collettività potesse rappresentare: appunto lo Stato. Tuttavia la parola interesse destava grosse preoccupazioni perchè non si sapeva bene se assurgesse alla dignità di diritto soggettivo, o se si trattasse di un interesse legittimo — dato che la 1^a Commissione del Senato aveva fatto riferimento alle violazioni di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge — ovvero se ci trovassimo di fronte a un cosiddetto interesse semplice o diffuso. Credevo quindi che la dizione del primo comma dell'articolo 18 dovesse essere modificata. Non era facile trovare una soluzione, e per la verità sia il relatore che il presidente della 1^a Commissione Bonifacio ci hanno dato in seguito il «la» per trovare una soluzione che più o meno soddisfacesse questa Assemblea e che soprattutto desse la possibilità alla giurisprudenza di elaborare concetti più puntuali.

Per quanto concerne la giurisdizione hanno già ben detto i senatori Maffioletti e Saporito: bisognava riconoscere la giurisdizione del giudice ordinario dato che, una volta meglio esplicitata la formulazione del primo comma dell'articolo 18, l'interesse alla base della formulazione stessa veniva maggiormente avvicinato ad un diritto soggettivo perfetto che ad un interesse indiscriminato, diffuso o legittimo che fosse. È molto significativo pertanto il fatto che dalla lesione di questo cosiddetto interesse che assurge alla dignità di diritto soggettivo derivasse poi la necessità del risarcimento del danno in favore dello Stato. Bisognava però fare anche salva la giurisdizione della Corte dei conti che, secondo i principi del nostro ordinamento, ha una sua giurisdizione ben precisa e puntuale che la Costituzione le riconosce e che il legislatore ordinario non può sottrargli. E veniamo all'ultimo emendamento.

In base alla formulazione ora proposta — il problema è stato prospettato all'attenzione dell'Assemblea dal relatore Ruffilli — le associazioni hanno non soltanto la facoltà di intervenire nei giudizi, ma anche la facoltà di ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa. Vi dico con molta franchezza che di questo emendamento non sono molto convinto anche perchè vi è una giurisprudenza

estremamente oscillante, la Corte suprema di cassazione non ha ancora riconosciuto tale legittimazione, ci sarà un contenzioso molto aperto per anni, e credo che non facciamo un buon servizio agli amministratori della cosa pubblica perchè le associazioni potranno paralizzare l'azione dell'amministrazione stessa attraverso la giurisprudenza cautelare della giurisdizione amministrativa. La maggioranza però si è orientata in modo diverso. Noi che siamo disciplinati e certamente non vogliamo che al Governo o alla maggioranza vengano fatti atti emulativi voteremo disciplinatamente: senza convinzione, ma ci adeguiamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.9, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.10, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.11, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19:

Art. 19.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante utilizzo degli stanziamenti iscritti nella rubrica 38 (Ufficio del Ministro per l'ecologia) dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale 1986-1988, che vengono per lo scopo integrati di lire 10 miliardi per l'anno 1986, di lire 15 miliardi per l'anno 1987 e di lire 20 miliardi per l'anno 1988.

Al maggiore onere di lire 10 miliardi per l'anno 1986, di lire 15 miliardi per l'anno 1987 e di lire 20 miliardi per l'anno 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello specifico accantonamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento presentata ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento dal relatore:

All'articolo 8, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, il Ministro dell'ambiente si avvale del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri, che viene posto alla dipendenza funzionale del Ministro dell'ambiente, nonchè del Corpo forestale dello Stato, con particolare riguardo alla tutela del patrimonio naturalistico nazionale, degli appositi reparti della Guardia di finanza e delle forze di polizia, previa intesa con i Ministri competenti, e delle capitanerie di porto, previa intesa con il Ministro della marina mercantile».

1. **IL RELATORE**

Invito il relatore ad illustrarla.

RUFFILLI, *relatore*. La proposta si illustra da sè.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

DE SABBATA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo comunista a conclusione di un dibattito che è stato molto intenso ed anche — devo dirlo — con risultati alterni.

Il voto che il Gruppo comunista dà non è entusiasta: l'istituzione di un Ministero in più non significa quella innovazione di atteggiamento politico che è richiesta dall'emergenza ambientale sempre più stringente. Non c'è bisogno di fare riferimento agli avvenimenti drammatici di questi giorni, a tutto quello che accade: lo sviluppo, l'armamento, le tensioni militari, le applicazioni tecnologiche determinano condizionamenti della vita, delle prospettive, degli interessi, delle attese, delle scelte, della sicurezza, infine, e della speranza stessa di tutta l'umanità. Sono la capacità di governare, la cultura a cui ci si deve ispirare, la valutazione delle opinioni, delle aspirazioni, delle esigenze obiettive o di quelle ritenute tali, dei movimenti che si affermano o che scompaiono che devono determinare un cambiamento profondo delle concezioni.

La condotta politica nel suo complesso non cambia per il solo fatto che nasce un Ministero, soprattutto se nasce un Ministero che non sia di grande importanza, almeno nel momento della sua istituzione, con scarse competenze e con procedure molto vischiose: in questo senso il Ministero è ben poca cosa. Vi sono state esitazioni e riduzioni delle sue competenze anche nel corso dell'esame in questo ramo del Parlamento; vi sono stati anche miglioramenti e, al contrario di quanto è stato scritto da qualcuno, il Gruppo comunista li ha facilitati e li ha ottenuti anche sul terreno della giurisdizione che è stata affidata con l'articolo 18 ad un giudice già presente e diffuso nel territorio, a differenza di quanto era stabilito nel testo che ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati. Questo giudice, oltre ad essere già presente nel territorio, consente anche maggiori garanzie nei confronti di coloro che sono chia-

mati in giudizio, così come è giusto in un regime democratico e civile. Ciò non si sarebbe verificato se fosse stata la Corte dei conti ad avere giurisdizione, perchè ha solo un ordinamento centrale con il grado di appello sempre di fronte a sè stessa e non possiede attualmente strumenti sufficienti per controllare e per decidere quanto avviene in ogni parte della Repubblica. Certamente, se fosse stata riconosciuta la titolarità dell'azione — come aveva proposto il mio Gruppo politico — al pubblico ministero ed alle associazioni, noi avremmo conseguito un accrescimento del controllo il quale poteva spettare, oltre che alla pubblica amministrazione, anche ad un magistrato, all'opinione pubblica, agli interessi costituiti, all'attività associativa, quindi alle forze sociali che operano nel paese. Questa modifica non è stata apportata per la pertinace resistenza della maggioranza ed ugualmente il mio Gruppo politico esprimerà un voto favorevole perchè a questo voto assegnamo il significato di una indicazione, di un segnale, per evitare che il nostro giudizio critico, che permane, venga inteso come mascheratura di una remora, per evitare che questa interpretazione si diffonda, possa favorire disorientamenti e possa far pensare a qualcuno che i comunisti sottovalutano i problemi ambientali.

Non abbiamo remore, non siamo vittime di sottovalutazioni, sfidiamo chi guiderà il nuovo Ministero ed il Governo che lo avrà al suo interno a cimentarsi, ad utilizzare questo nuovo strumento come aiuto per l'avvio di un rinnovamento politico che, per ora, non si vede ma che diventa in ogni momento più urgente. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

PASQUINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho il piacere di annunciare il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente rispetto al disegno di legge che istituisce il Ministero dell'ambiente. Il mio Gruppo politico ha partecipato attivamente e, credo, apportando un

contributo positivo ai lavori della Commissione e dell'Aula.

Ritengo che il provvedimento al nostro esame sia particolarmente importante ed opportuno, forse un po' intempestivo nel senso che poteva essere approvato prima e giungere in porto in quest'Aula e magari poteva esser dotato di maggiori strumenti di intervento per il Ministro. Comunque, sono dell'avviso che il disegno di legge contenga molti aspetti positivi ed utili potenzialità e che consenta al Ministro di intervenire attivamente sia per impedire che l'ambiente venga deteriorato, sia per bloccare l'attuale deterioramento e degrado dell'ambiente, sia per consentire a coloro che tengono all'ambiente, alle varie associazioni, di avere un ruolo attivo e positivo nella sua difesa, sia per utilizzare tutte le strutture e per fare in modo che si diffondano informazioni nelle scuole e tra i cittadini in ordine alla tutela e alla protezione dell'ambiente. Tutto ciò senza imporre eccessivi limiti e vincoli ad uno sviluppo che sia rispettoso dell'ambiente.

Il disegno di legge è molto ricco di potenzialità e noi pensiamo che queste potenzialità debbano essere affidate sia alle strutture che vengono poste in essere sia alle capacità e alla volontà del Ministro stesso. Per queste ragioni pensiamo anche che sia stata giusta la soluzione data all'articolo 18, cioè alle modalità con cui perseguire coloro che deteriorano l'ambiente e pensiamo che, a questo punto, il Ministro sia munito di un testo che potrà far passare efficacemente alla Camera.

Riteniamo pertanto giusto votare a favore di questo disegno di legge: non si tratta soltanto di un voto convinto ma anche di un auspicio affinché finalmente la tutela dell'ambiente trovi un difensore convinto e bene attrezzato. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra)*.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo repubblicano voterà a favore del disegno di legge per la istituzione del

Ministero dell'ambiente e recante norme in materia di danno ambientale.

Si tratta certamente di un provvedimento importante perchè indica un'ulteriore presa di coscienza di un valore essenziale, quello della salvaguardia del bene dell'ambiente naturale, insidiato da un progressivo degrado provocato dalla distruzione della natura per effetto dei processi di urbanizzazione, di industrializzazione, di sviluppo delle vie di comunicazione terrestri, marine, aeree, determinato dallo sviluppo economico-sociale prorompente, che è in sè un bene altrettanto prezioso, che si accompagna però, sovente e quasi fatalmente, a fenomeni di speculazione ed incuria. È una presa di coscienza altresì che tale valore essenziale merita di essere curato e salvaguardato attraverso un'azione preventiva e repressiva che risponda a criteri generali ed organici, rispondenti cioè ad un indirizzo unitario, e non attraverso interventi settoriali discendenti da diversi centri di responsabilità.

Si coglie così il frutto di una elaborazione sul piano ideologico che è venuta maturando spontaneamente anche attraverso l'opera meritoria di studiosi e di associazioni costitutesi volontariamente, che ha trovato naturale rispondenza anche nell'anima di gran parte della cittadinanza pur priva di un punto di riferimento per contemperare l'esigenza di rispetto dei beni naturali ambientali e l'altra pur legittima del conseguimento e godimento di beni materiali, che hanno in sè una grande forza attrattiva che è data dall'immediatezza con cui soddisfano un miglioramento della qualità della vita.

Noi salutiamo, dunque, la nascita di questo provvedimento come un fatto politicamente emblematico, quasi come un'anticipazione di quella indicazione, che è venuta dalla Commissione per le riforme istituzionali, di introdurre nell'articolo 9 della Costituzione la tutela dell'ambiente come uno dei principi fondamentali sui quali si fonda la Repubblica e di riconoscere un diritto dei cittadini appunto alla sua tutela e alla sua conservazione.

Certo l'iter del provvedimento è stato assai travagliato, data la complessità dei problemi che l'istituzione del nuovo Ministero solleva e la difficoltà che comporta sul piano giuridi-

co l'introduzione di nuovi istituti giuridici. E certamente una minore impazienza legislativa avrebbe forse portato a risultati normativi più limpidi. Forse sarebbe stato più opportuno, come ha osservato il senatore Jannelli intervenendo nella discussione generale, premettere il definitivo varo della legge di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri, il che avrebbe consentito di risolvere alcuni problemi di fondo, quello soprattutto delle interferenze di questo nuovo dicastero con portafoglio con altri dicasteri, di scegliere una via più lineare, atta ad evitare possibilità di paralizzante contenzioso tra i vari dicasteri, tra Ministero dell'ambiente e regioni.

È uno sforzo, questo, che indubbiamente il Senato ha compiuto, dapprima in Commissione poi in Aula, talchè sotto quest'aspetto il provvedimento esce migliorato da questo ramo del Parlamento, con qualche ambiguità in meno e con qualche certezza in più, ma è certo che ancora qualche problema persiste sotto il profilo di un possibile appesantimento burocratico, quando proprio nel nostro sistema, già così elefantico e burocraticamente complicato, di tanto non si sente certamente bisogno. Ma questo è probabilmente un prezzo inevitabile che si deve pagare se si vuole raggiungere l'obiettivo di un organo statale competente ad intervenire, attraverso una visione organica e non settoriale, per la salvaguardia di un bene collettivo che tutti consideriamo essenziale; bene che il disegno di legge sul quale ci apprestiamo a votare intende tutelare, anche attraverso l'introduzione del danno ambientale quale prodotto di fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di leggi o di provvedimenti adottati in base a legge che compromette l'ambiente ad esso arrecando danno, riconoscendo alla collettività lesa dal danno ambientale un vero e proprio diritto azionabile nella sede naturale e conseguentemente sancendo la giurisdizione ordinaria con una scelta che il Gruppo al quale appartengo ritiene giusta e conforme ai principi generali del diritto sostanziale e processuale.

Signor Presidente, onorevoli senatori, la battaglia per la tutela dell'ambiente, vista armonicamente con tutte le altre esigenze di una società che vuole prosperare e continua-

re nel suo processo di sviluppo, ma nella coscienza che i beni naturali ambientali vanno salvaguardati, pena il rischio di inversione del processo stesso di sviluppo, certamente non prende avvio da questo provvedimento così come questo provvedimento non è il traguardo finale. Non inizia oggi, perchè già il Parlamento ha dato prova della sua preoccupazione per i problemi dell'ambiente: ricordiamo l'istituzione del Ministero dei beni culturali, che è stato forse il primo segno di un'inversione di tendenza rispetto ad una cultura tutta proiettata a considerare le prospettive della società come legate esclusivamente alla espansione produttiva, e non poco distratta rispetto ai valori di salvaguardia delle grandi ricchezze tramandateci dalla nostra storia; ricordiamo il disegno di legge di conversione del cosiddetto «decreto Galasso», che è una tappa certamente significativa; ricordiamo, sotto un certo aspetto, anche le nuove norme edilizie legate a quel condono che avrebbe dovuto fissare un punto di svolta nello sfruttamento del territorio e che purtroppo oggi subisce attacchi sconsiderati di fronte ai quali bisogna ricostituire forti barriere di resistenza.

Questo vale per il passato. Per l'avvenire molto resterà da fare per affinare gli strumenti, per inculcare nella coscienza dei cittadini più fermi propositi e maggiore consapevolezza che la distruzione dei beni naturali essenziali non riproducibili è una minaccia grave per le future generazioni.

Il Gruppo repubblicano sente questo come impegno primario e con questo spirito si appresta ad esprimere il voto favorevole. *(Applausi dal centro-sinistra, dal centro e dalla sinistra).*

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il giudizio del Gruppo socialista è positivo per la valenza politica della decisione, nonostante alcune riserve tecniche da alcune parti, compresa la nostra, espresse. Riteniamo infatti che la costituzione del Ministero dell'ambiente sia

un grande passo avanti, premessa ad altri, essenziali, di incidenza concreta che dovranno muovere da una politica per l'ambiente oltre che da Governi animati dalla volontà e da Ministri capaci di perseguirla. Il giudizio è positivo perchè, nonostante tutto, lo ripeto, vengono attribuiti al Ministero poteri concreti di amministrazione attiva e non solo astratte competenze di indirizzo.

A mio avviso, il concetto di ambiente è intuitivo, ancorchè ciascuno lo senta con i limiti culturali che gli sono propri. Problema preliminare era quello di ricondurlo ad una unità contenutistica affinché ciascuno possa pensare ed agire subordinatamente alla coscienza che la salvaguardia dell'ambiente è riconnessa allo stesso istinto di conservazione e, persistendo i comportamenti contrari, creare le condizioni ordinamentali perchè possa essere costretto a rispettare i canoni della vita. Anche a questo fine la tardiva ed a volte sofferta decisione che andiamo a formalizzare con piena coscienza di ciascuno di istituire un Ministero a pari dignità formale con Ministeri storici è stata una decisione importantissima. Dettagliarne le ragioni sarebbe ripetitivo al limite della banalità, sembrando a noi che il filtro e l'arricchimento effettuati in Commissione prima e nell'Aula poi abbiano sicuramente migliorato questo disegno di legge rendendolo più consono alle esigenze.

Potremo finalmente avere un'istituzione centrale che dovrà tuttavia, per essere efficace, costantemente integrarsi con le istituzioni regionali e locali, abilitate a conoscere globalmente i problemi connessi alla conservazione e valorizzazione dell'ambiente, pur nella consapevolezza dell'esigenza del suo utilizzo, per una politica finalizzata e possibile di indirizzo all'interno delle cui linee operare rigidamente.

Non si poteva pretendere, a mio giudizio, allo stato delle cose, di fare meglio, di creare, cioè, un organismo nazionale perfetto, istituzionalmente e tecnicamente, per la salvaguardia dell'ambiente, data l'enormità delle situazioni che ne sono alla base: dall'incuria alla sovrappopolazione, dal disboscamento irrazionale alla domanda crescente di consumi, alla produzione ed eliminazione di sostanze chimiche tossiche di ogni genere, di

molecole dure, di rifiuti domestici e non, di rumori di ogni sorta e via dicendo. Si tratta di realtà connesse a secoli e decenni di spensieratezza pressochè universale, che oggi si connota di criminalità.

Per ciò che ci riguarda si poteva pretendere soltanto di creare — così come si è fatto — le premesse sistematiche per conoscere, per sperimentare, per verificare e, ogni qual volta se ne constaterà l'esigenza, adeguare ciò che non fosse rispondente alle necessità.

Signor Ministro, il Ministero dell'ambiente per essere efficace darà fastidio a molti interessi, da quelli «ministeriali» — consolidati — a quelli industriali, per non ricordare che i maggiori.

Ad onor del vero, non ho avuto la sensazione che questi abbiano avuto risonanza oltre il lecito in questa sede. Che sia di buon auspicio? Noi ce lo auguriamo. L'attualità e l'urgenza dei problemi ambientali impongono di agire e di farlo con efficacia. Non passa giorno che non si scopra qualche inimmaginabile vicenda inquinante: ultime, in ordine di tempo, quella di Casale Monferrato e di Carbonara Scrivia, per non parlare di quella di Chernobyl in Unione Sovietica con ciò che ne è seguito, in sede nostrana, a dimostrare, oltre che l'imprevidenza, il diletterismo di chi di dovere.

Rimando la polemica ad altra sede che mi auguro prossima. Non si può negare, tuttavia, che comportamenti impensabilmente dissennati trovano spazio, oltre che in criminali ignoranze, in carenze o raggiri legislativi e nella mancanza di adeguati controlli pubblici.

Il professor Mario Pavan di Pavia, senz'altro uno dei più appassionati ed informati studiosi della questione ecologica, da quando ancora non era di moda (e non solo nostrana) ci dice che, se non si modificherà lo sconosciuto sviluppo senza rispetto per la natura, lo stesso sviluppo cesserà del tutto e che nella ecologia e nella conservazione dell'ambiente ci sono le norme base per il più proficuo e duraturo investimento a medio e lungo periodo nella gestione delle risorse del pianeta. A parole siamo tutti d'accordo; nei fatti le cose vanno diversamente. Occorre operare per salvare il salvabile, per impedire

altre nocività, per ricostruire gli ambienti degradati o distrutti. Questi principi non possono non essere condivisi. Devono dunque essere praticati.

La costituzione di questo Ministero, che si configura come istanza centrale coordinatrice di tutti i progetti inerenti lo spazio vitale, deve poter arrivare ad esercitare il controllo di idoneità ecologica su tutti i prodotti nuovi e su tutti i metodi di produzione. Ciò è indispensabile premessa concreta alla verifica di compatibilità di ogni settore dell'economia, dei trasporti, dell'agricoltura, con gli imperativi dell'ecologia.

La generalità delle imprese, con il pretesto di costi rovinosi e della disoccupazione conseguente, si è sempre opposta ai metodi meno inquinanti. A mio parere si dovrebbero coinvolgere gli interessi degli inquinatori per una maggiore e migliore tutela dell'ambiente, cioè rendere questa tutela meno costosa dell'inquinamento: ciò potrebbe ottenersi con una tassa sui fattori di nocività, di inquinamento dell'aria, dell'acqua, da rumore, da rifiuti, per lo sfruttamento dei siti pittoreschi e via dicendo.

Parallelamente, però, necessita una politica atta a concedere contributi finanziari e facilitazioni a quei modi produttivi che sono compatibili con un ambiente vitale. Queste, a nostro giudizio, sono le linee su cui deve muoversi un Ministro dell'ambiente, senza trascurare, ovviamente, la formazione e l'informazione, non già limitate alle intese centrali, per quanto pubblicizzate coi *mass media*, ma estese al livello scolastico, nonchè la repressione dell'ubiquitario microinquinamento, con leggi e sanzioni severissime, anche per coloro che intendono come una discarica ogni scarpata stradale o ogni angolo recondito così di un fossato come di un recesso boscoso. Mi auguro che il Ministro, attrezzato dal presente provvedimento, ci offra al più presto l'opportunità di misurarci anche su queste che sembrano piccole cose.

Concludo, signor Presidente, signor Ministro, dichiarando il nostro voto favorevole con convinzione, soprattutto con la convinzione che oggi si sono poste le basi per la soluzione, ove lo si vorrà, del conflitto fra economia ed ecologia, affermando il princi-

pio che non è possibile assicurare lo sviluppo al di fuori della difesa dell'ambiente, atteso che le risorse naturali sono la base ed il limite dello sviluppo economico e che la politica per l'ambiente è un importante elemento di ogni strategia strutturale che, come tale, deve essere indipendente dalle situazioni congiunturali. Intendo ribadire che una politica ecologica non è altro che una buona politica economica a medio e a lungo periodo.

Signor Ministro, sa benissimo che la situazione ambiente è critica e a lei come a nessun altro spetta gestire la crisi. Ella ha il vantaggio di conoscere con chiarezza i più importanti obiettivi. Il relativo accorpamento delle disperse competenze effettuato dal disegno di legge le offre, compresa l'assegnazione del servizio geologico che ci auguriamo vorrà finalmente con sollecitudine ristrutturare, l'opportunità di ottenere risultati, utilizzando i poteri di amministrazione attiva, di iniziativa e di coordinamento. Deve però dotarsi al più presto dello strumento essenziale, la relazione sullo stato dell'ambiente, con i necessari elementi di conoscenza e denuncia eventuale; essa deve però essere letta e compresa da quanta più gente possibile. Si potranno così, col sostegno dell'opinione pubblica e dei necessari provvedimenti legislativi, anche sanzionatori, che il Parlamento non le negherà certamente, fustigare ministeri, regioni, enti e privati che non fanno la loro parte. Sarà sgradevole, ma lo sarà maggiormente per i nostri figli e nipoti la distruzione dell'ambiente! Si faccia assistere da collaboratori competenti e disinteressati nelle proposte e nella accurata gestione di quei settori di sua diretta competenza. Il resto verrà in conseguenza per la forza delle cose, dell'istinto di conservazione. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

SIGNORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORINO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, i lavori dell'Aula mi por-

tano ad accentuare una sfumatura favorevole nei confronti di questo provvedimento...

RUFFILLI, *relatore*. Grazie, sono passati gli emendamenti!

SIGNORINO. ...ma non tale da colmare il divario, piuttosto accentuato nel mio giudizio di partenza, rispetto alla modestia del provvedimento in sé. Questo per voi è un bene perchè mi consente di essere molto più breve di quanto non sarei.

Volevo dire che, da parte dell'opposizione, si potevano scegliere due strade: la richiesta di un Ministero che comportasse una profonda ed autentica riforma delle competenze di Governo in campo ambientale oppure l'accontentarsi di una misura che ha aspetti certamente positivi, soprattutto per le possibilità politiche che apre, di iniziativa a livello istituzionale, passando sopra alle carenze del provvedimento legislativo in sé. È stata scelta questa seconda strada e, a mio avviso, la scelta è stata ragionevole, perchè, appunto, di fronte ad un provvedimento come questo sono da privilegiare le possibilità, che esso apre, di ottenere almeno, per la prima volta nella storia d'Italia, un interlocutore istituzionale dei problemi ambientali e questo è un fatto che francamente — occupandomi di questo problema da molto tempo — non sottovaluto. Certo, a parte i miglioramenti introdotti dall'Aula, devo dire di essermi meravigliato del fatto che si siano mossi solo i colleghi del Gruppo comunista e non anche i colleghi della maggioranza sui problemi dell'informazione del pubblico: sappiamo tutti, il relatore Ruffilli lo aveva riconosciuto, che si tratta di problemi di interesse comune, certamente non identificabili con un ruolo di opposizione.

Ciò detto, quello che temo da un punto di vista politico — lasciando da parte ogni valutazione, d'altra parte già abbondantemente fatta da altri, sulla macchinosità del meccanismo che si mette in moto e per cui sarà difficile per il Ministro districarsi in questa serie di concerti o di confronti con altri Ministeri ed altri interessi, oltre quelli di tutela ambientale — è che, ancora una volta, mostriamo di avere tempi politici troppo

lenti rispetto all'evolversi della crisi ambientale. Soprattutto, rimane completamente aperto — e spero comincino a giungere risposte nuove — il problema dell'avvio di una politica dell'ambiente. Voglio fare un esempio: abbiamo dato al Ministro molti poteri di iniziativa, sia pure di concerto con altri Ministeri e mi chiedo a cosa servirà il provvedimento che stiamo per votare nei confronti di un problema quale quello del riassetto idrogeologico del territorio. Se ci rifacciamo alle conclusioni cui era arrivata 15 anni fa la Commissione De Marchi che presupponeva ben altro tipo di impegno e cioè un programma trentennale e un investimento in lire 1970 di 10.000 miliardi, mi chiedo in che modo il nuovo Ministro dell'ambiente potrà riuscire a muovere qualche passo serio che vada al di là dei mille provvedimenti tampone a frane o ad alluvioni avvenute.

Credo che il mio interrogativo non sarà risolto molto facilmente con lo strumento che mettiamo a disposizione del Ministro, a prescindere dalla sua volontà politica, e per questo confermo la posizione che ho voluto chiamare di neutralità, sia pure con molti apprezzamenti per il lavoro svolto dal Senato e per l'esito delle votazioni dell'Aula. (*Applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

BOMPIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMPIANI. Signor Presidente, signor Ministro, annuncio con molto piacere il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana. Desidero innanzitutto rivolgere un sentito ringraziamento al relatore, senatore Ruffilli, che con molta competenza ha svolto il suo difficile compito mediando su molti problemi e soprattutto con molta energia, conducendo a buon fine l'*iter* parlamentare del disegno di legge, e anche al senatore Bonifacio, presidente della 1^a Commissione, che si è molto adoperato per raggiungere questo traguardo e portare in Aula il provvedimento.

Vorrei esprimere la soddisfazione più com-

pleta per il felice esito dell'*iter* parlamentare in questo ramo del Parlamento e mi auguro che altrettanto avvenga in sede di seconda lettura presso la Camera dei deputati, riconoscendo che anche presso l'altro ramo del Parlamento i nostri colleghi della Democrazia cristiana si sono battuti con molta energia per dare la giusta interpretazione e la giusta dimensione al concetto di ambiente. Vorrei ricordare che «l'ambiente» oggi inteso in senso culturale e giuridico è diventato una dimensione della vita civile e dello sviluppo dell'uomo, che richiede molta attenzione da parte dell'uomo stesso, nella duplice veste di principale protagonista dello sviluppo della ricchezza sulla terra e, nello stesso tempo, di primo responsabile della conservazione della vita sulla terra. Si tratta di una dimensione di responsabilità, nella consapevolezza anche della «fragilità dell'ambiente», come è stato in altra sede affermato, e credo che questo concetto debba essere ribadito anche nel momento in cui dichiariamo soddisfazione per l'istituzione del Ministero per la protezione dell'ambiente.

Seguiamo con grande attenzione gli sforzi che tutti i paesi, soprattutto nella Comunità europea, vengono compiuti: la Francia e la Germania hanno già politiche ambientali basate su responsabilità ministeriali, e l'Italia si aggiunge a questi paesi, sebbene con un certo ritardo.

Lo strumento che abbiamo individuato è certamente ricco di promesse anche se presenta qualche punto oscuro. Pensiamo che, da questo momento, occorranza azioni concrete che richiedono un grande sforzo di volontà, anzitutto uno sforzo tecnologico e, quindi, un impegno di tutti i ricercatori e della cultura nazionale in quanto ormai non si tratta solo di conservare o restaurare l'ambiente, ma si tratta di promuovere con lo sviluppo di nuove tecnologie un miglior rapporto tra l'*homo faber* e l'ambiente stesso. Credo che ne deriveranno degli aspetti positivi per la ricerca scientifica e per l'occupazione in quanto potremo investire molte risorse, soprattutto giovanili, in questo settore.

Sono lieto, infine, di indicare anche nei contenuti di educazione civica che sono affidati al Ministero — lo svolgimento nelle

scuole e nelle stesse fabbriche di una politica di risparmio energetico e di tutela dell'ambiente nei riguardi dell'inquinamento — obiettivi che — da parte nostra — desideriamo perseguire con molta costanza.

Vorrei, infine, sottolineare che concludiamo, oggi, una delle tappe di quel processo che iniziò in Senato nell'ormai lontano 1970 per opera del presidente Fanfani, un'epoca in cui parlare di ambiente sembrava collocarsi in una dimensione del tutto lontana dalla realtà politica e dalla realtà amministrativa, mentre oggi — sia pure a distanza di qualche anno — arriviamo ad approntare uno strumento che è ricco di promesse, ma che va messo subito in funzione con energia. Rivolgo, quindi, gli auguri al Ministro titolare del Ministero per lo svolgimento di un'operosa e proficua azione e credo che il Parlamento, almeno il Senato in tutte le sue Commissioni — in quanto lei avrà come referente tutte le Commissioni — sarà ben lieto di ascoltare i suoi suggerimenti e di dibattere con lei le questioni che verranno suggerite dal suo Ministero. (*Applausi dal centro*).

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, salutiamo con particolare soddisfazione il voto favorevole che penso tutta o quasi l'Assemblea darà questa sera al disegno di legge in seconda lettura. Non dimentichiamo il lungo e faticoso *iter* alla Camera dei deputati ed il meno lungo ma non meno faticoso *iter* in Senato, e sappiamo che il disegno di legge deve tornare ancora alla Camera dei deputati. Il provvedimento è stato migliorato qui in Senato e spero che alla Camera non sia toccato in modo da non doverlo riprendere in esame, ma se sarà necessario lo riprenderemo nuovamente in esame.

Nella mia dichiarazione di voto, senza entrare in soverchi particolari, vorrei soltanto dire che la legge che sceglie — come ha detto il senatore Signorino — la via dell'approssimazione successiva piuttosto che la via

della riforma immediata e globale, del resto impossibile, è però una legge più importante e rivoluzionaria di quello che non si pensi. In fin dei conti il fenomeno della distruzione, qualche volta, o comunque del peggioramento delle condizioni ambientali è relativamente nuovo e anche dal punto di vista dell'analisi teorica, economica, giuridica e amministrativa non è ancora sufficientemente inquadrato.

Questa legge per la prima volta in Italia pone, nell'insieme, un problema enorme perchè l'aumento della popolazione e della sofisticazione tecnologica concorre a creare condizioni nelle quali l'ambiente viene deteriorato non per volgare volontà di profitto o per stupidità o cattiveria di qualcuno, ma perchè nelle cose c'è una contraddizione fra la conservazione di valori che oggi riconosciamo essenziali e lo sviluppo di quei valori, ed altri valori a cui diamo anche grandissima importanza perchè l'aumento della produzione e dell'occupazione o la migliore condizione dei lavoratori e dei tecnici sono tutte cose che ci stanno moltissimo a cuore.

Questo Ministero significa la volontà del Parlamento italiano, dello Stato italiano, quindi anche dell'opinione pubblica italiana rappresentata da tutte le forze politiche presenti qui e alla Camera, di affrontare questo difficilissimo problema.

Che questo porti a un numero che, come qualcuno ha osservato, è eccessivo di concerti tra questo e altri Ministeri è vero, ma è in parte inevitabile perchè non si può neanche immaginare di togliere ad alcuni Ministeri competenze per cui essi hanno una capacità specifica — penso alla sanità, per esempio, ma anche alla marina mercantile — e di darle ad un nuovo Ministro perchè allora si creerebbe, invertito, il caso di oggi e cioè ci dovrebbe essere un concerto fra questo nuovo Ministro, troppo potente, in un certo senso, e non dotato di tutti i mezzi necessari, e i Ministri a cui questi mezzi sarebbero stati sottratti. Quindi una certa dose di difficoltà, che chiaramente vediamo nel disegno di legge, difficilmente potrebbe essere ridotta.

Evidentemente, dietro a queste difficoltà obiettive, ci sono anche difficoltà, chiamiamole così, umane: burocrazia abituata in

altro modo, uomini politici che erano indipendenti e che diventano dipendenti da concerti, un nuovo Ministro molto importante che in fondo può mettere le mani dappertutto o quasi dappertutto. Queste sono cose non facili da digerire, però saranno digerite perchè la forza delle cose vuole che lo siano. Lo dimostra anche la pazienza con cui il Parlamento, e particolarmente — per quello che ci riguarda — il Senato, il presidente della Commissione che ha esaminato la legge, il relatore, i Capigruppo, gli specialisti dei vari Gruppi, si sono adoperati perchè la legge venisse ancora chiarita e migliorata, ciò che, da questo punto di vista, è molto promettente.

Devo anche dire che noi siamo, come liberali, particolarmente grati perchè a un nostro ministro, che oggi è segretario del nostro partito, e poi a un altro nostro ministro che è l'amico onorevole Zanone è stato affidato questo bambino non facile da tirar su. E quindi vedere questo interessamento generale ci fa un particolare piacere.

Signor Presidente, per queste ragioni, come è ovvio, voteremo a favore del disegno di legge, aggiungendo solo, per completezza, che particolarmente quelle qualità di volontà, di equilibrio e di conciliazione da parte di tutti si sono dimostrate negli emendamenti all'articolo 18 che il relatore senatore Ruffilli ci ha presentato e che abbiamo unanimemente approvato. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

SCLAVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCLAVI. Signor Presidente, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, questo importante provvedimento è stato da tanti atteso, ma anche sofferto non tanto perchè non voluto ma al contrario, almeno da parte del Gruppo socialdemocratico, perchè lo volevamo migliore sul piano sia funzionale che istituzionale. Ed è anche per questo che abbiamo presentato alcuni emendamenti migliorativi al disegno di legge.

È con queste poche parole che esprimo il

voto favorevole a nome del Gruppo socialdemocratico. (*Applausi dal centro-sinistra, dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso avvertendo che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale».

È approvato.

ZANONE, *ministro senza portafoglio per l'ecologia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONE, *ministro senza portafoglio per l'ecologia*. Signor Presidente, ho chiesto la parola solamente per dire che nelle dichiarazioni di voto espresse dai senatori a conclusione dell'esame di questo disegno di legge trovo il monito di una realtà dura.

L'ordinamento della politica ambientale è una costruzione faticosa, non priva di ostacoli e di inciampi, ma non vi è dubbio che, con questo voto, è stato favorevolmente compiuto un buon tratto di strada. Di ciò voglio ringraziare vivamente il relatore Ruffilli, il presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Bonifacio, e tutti i senatori che hanno variamente concorso alla formazione del testo, modificato in molti punti rispetto a quello trasmesso dalla Camera dei deputati, ma non indebolito nel suo insieme e nel suo complesso.

Nel mio intervento dopo la discussione generale avevo espresso l'auspicio che il provvedimento, per la sua importanza ed anche per il suo contenuto così fortemente innovativo, potesse trovare un ampio consenso nel Senato. Sono lieto di poter constatare che questo consenso si è avuto con gli interventi dei senatori De Sabbata, Pasquino, Covi, Garibaldi, Bompiani, Malagodi, Sclavi ed anzi per un attimo ho coltivato l'idea che persino il senatore Signorino potesse essere favorevole.

Dopo aver esaudito la mia speranza dei giorni scorsi, desidero esprimere quella suc-

cessiva: l'augurio che il provvedimento, in seconda lettura alla Camera dei deputati, possa essere definitivamente approvato in modo da dotare il Governo di uno strumento efficace già nell'arco residuo del 1986, corrispondendo così alle attese che il Senato ha autorevolmente espresso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, penso di interpretare il vostro pensiero non soltanto associandomi alle speranze espresse dall'onorevole Ministro, ma anche augurandogli buon lavoro.

Approvazione di questione sospensiva per il disegno di legge n. 1004

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche».

BASTIANINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANINI, relatore. Signor Presidente, onorevoli senatori, devo chiedere un breve rinvio della discussione del disegno di legge n. 1004, motivando questa richiesta con il ricordo del lungo *iter* che il progetto di legge presentato dal Governo ha avuto prima nella Commissione, poi nel comitato ristretto, infine nuovamente in Commissione, per conseguire in una materia così delicata, come quella dell'aggiudicazione dei lavori pubblici, un giusto equilibrio tra l'assoluta necessità di trasparenza delle procedure di aggiudicazione e una sufficiente ed incisiva snellezza delle procedure stesse per non paralizzare e bloccare investimenti indispensabili per lo sviluppo del paese. Il Governo, alla vigilia della discussione del provvedimento in Aula ed in relazione a delle esigenze comprensibili e motivate, ha presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 che riapre alcune delle questioni che erano state esaminate e discusse in Commissione e in sede di comitato ristretto. Si rende pertanto opportuna

una pausa di riflessione per consentire ai diversi Gruppi di valutare queste novità, al fine di poter giungere in Aula — senza bisogno di ritornare in Commissione — ad una soluzione che risponda a quelle esigenze di efficienza e di trasparenza che sono alla base del provvedimento.

Vorrei concludere questa richiesta di rinvio, sperando che sia accolta dalla Presidenza e dai colleghi, con la sollecitazione alla Conferenza dei Capigruppo di iscrivere nuovamente all'ordine del giorno dell'Aula il disegno di legge n. 1004 non appena possibile, perchè non si trascini più a lungo l'*iter* di un provvedimento che ha una sua importanza di settore non trascurabile.

PRESIDENTE. La proposta avanzata dal senatore Bastianini configura una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la questione sospensiva.

È approvata.

La data della successiva iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 1004 sarà stabilita dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985» (1575)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

ORLANDO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il relatore e raccomando la pronta approvazione del disegno di legge. Vorrei solo ricordare, almeno in queste circostanze, che veramente si tratta di una convenzione che ha in sé un contenuto di grande e immediato interesse, dato l'intenso sviluppo degli scambi economici con questo paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto previsto nell'articolo 13 dell'Accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984» (1507)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

FERRARA SALUTE, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui al precedente articolo 1, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione stessa.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980» (1508)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

FERRARA SALUTE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intervengo ancora

una volta per ringraziare il relatore e la Commissione, considerando questa ratifica un atto di augurio per un paese che sta ritrovando la strada della democrazia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui al precedente articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 28 della Convenzione stessa.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 8 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985» (1509)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed

esecuzione del Protocollo n. 8 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

ORLANDO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo ringrazia il relatore e la Commissione e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo n. 8 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 del presente Protocollo.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, firmato a Parigi il 26 maggio 1983, e dello scambio di lettere effettuato a Parigi il 29 novembre 1983» (1521) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, firmato a Parigi il 26 maggio 1983, e dello scambio di lettere effettuato a Parigi il 29 novembre 1983», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

ORLANDO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si raccomanda per l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, firmato a Parigi il 26 maggio 1983, nonché lo scambio di lettere tra i due Governi per la modifica dell'articolo 10, paragrafo e), del citato Accordo, effettuato a Parigi il 29 novembre 1983.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 17 dell'accordo e allo scambio di note.

È approvato.

Art. 3.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in annue lire quarantacinque milioni, si provvede a carico del capitolo n. 2802 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1985 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

È approvato.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984» (1225) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San

Marino il 26 gennaio 1984», già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Alici. Ne ha facoltà.

ALICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermando la sua posizione ampiamente espressa in sede di Commissione esteri, il Gruppo comunista voterà a favore della ratifica della convenzione tra la Repubblica di San Marino e l'Italia. Il relatore ha già scritto abbondantemente sul fatto che nel corso delle varie sedute, e quindi delle discussioni, svoltesi nella Commissione esteri, vi sono state divergenze ed anche problemi a proposito della necessità e dell'opportunità di ratificare il trattato. Confermo, a nome del Gruppo comunista, che il nostro voto favorevole vuole in primo luogo affermare l'utilità e la giustezza dei rapporti di antica amicizia fra le due Repubbliche.

Oltre a questo, intendiamo non frapporre ostacoli alla obiettiva necessità che su punti particolarmente delicati possa svolgersi una trattativa tra i due Stati che porti ad un effettivo aggiornamento della convenzione che, stipulata nel 1939 e successivamente parzialmente aggiornata, non può che apparire oggi superata. Credo sia facile comprendere che l'interesse del nostro paese è quello di avere con la piccola, ma prestigiosa Repubblica di San Marino rapporti di profonda amicizia. Proprio per questo credo sia opportuno rinnovare, considerando un episodio spiacevole i ritardi che si sono obiettivamente determinati, l'approvazione di questo protocollo. Sotto questo profilo abbiamo apprezzato positivamente, e confermiamo questa nostra opinione, l'operato del Governo, e — se mi è permesso — vorrei dire che tale apprezzamento va esteso anche al presidente della Commissione esteri, senatore Taviani.

In Commissione è stato approvato un ordine del giorno della maggioranza che impegna il Governo a riferire alle Camere prima di giungere alla stipulazione di un nuovo accordo con la Repubblica di San Marino. Credo che, rispettando le prerogative stesse del Governo, nessuno di noi vuole sottovalu-

tare questa esigenza. In quella sede, anche le osservazioni o, se si vuole, le critiche all'operato della Repubblica di San Marino, potranno essere discusse con maggiore serenità e profondità.

Il nostro voto favorevole, dunque, vuol contribuire alla rapida conclusione di questo provvedimento che, oltretutto, sarà necessario torni all'esame della Camera dei deputati per il fatto obiettivo che il ritardo dell'approvazione stessa ci costringe a dare una copertura finanziaria diversa da quella data alla Camera l'anno scorso.

Mi auguro che l'altro ramo del Parlamento approvi definitivamente il documento in modo tale che si possano abbreviare i tempi di un accordo tra la Repubblica italiana e quella di San Marino. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vella. Ne ha facoltà.

VELLA. Signor Presidente, siamo favorevoli alla ratifica e all'istituzione dell'accordo che ha il fine di rafforzare i vincoli di amicizia e di buon vicinato tra i due paesi contraenti. L'accordo prevede, tra l'altro, l'aggiornamento del canone doganale che l'Italia deve versare alla Repubblica di San Marino, canone già fissato nella Convenzione del 1939. Pertanto alcuni rilievi fatti dal relatore, a nostro avviso, non riguardano ovviamente l'oggetto del disegno di legge che va approvato, rimanendo validi i motivi e gli scopi originari dell'accordo medesimo.

In Commissione abbiamo insistito perchè l'accordo fosse approvato respingendo ipotesi di sospensione che avrebbero potuto fiaccare lo spirito di amicizia e di vicinanza che ci lega alla Repubblica di San Marino. Riteniamo che non sia giusto sostenere che gli impegni assunti con gli accordi e le convenzioni in vigore siano stati disattesi dalla Repubblica di San Marino, tant'è che lo stesso nostro Governo ha già potuto verificare il rispetto degli stessi impegni.

È bene non sminuire, dunque, le prerogative di sovranità e di autonomia della Repubblica di San Marino e, per questi motivi, osserviamo che non si possono porre apriori-

sticamente condizioni per l'approvazione dell'accordo. Occorre invece che le trattative in corso siano caratterizzate da uno spirito di reciproca fiducia, anche se si debbono verificare e approfondire alcuni aspetti e problemi, come ad esempio il sollevato fenomeno dell'evasione fiscale e studiare nuove forme di controllo per non pregiudicare gli interessi dei nostri operatori economici. A questo fine appare opportuna la decisione adottata dal Governo di istituire una sede distaccata dell'ufficio IVA di Pesaro.

Esprimiamo soddisfazione per la saggia conclusione raggiunta dallo stesso relatore e siamo convinti che occorre fare ogni sforzo per superare polemiche che non hanno ragione d'essere.

Esprimiamo infine l'auspicio che le trattative in corso si concludano con la soddisfazione di entrambi gli Stati contraenti e che sia mantenuta ferma l'amicizia che ha sempre caratterizzato i rapporti tra il nostro Stato e la Repubblica di San Marino. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore il quale nel corso della replica illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

a seguito dell'esame del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo tra San Marino e l'Italia, aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939;

ascoltate le dichiarazioni del rappresentate del Governo;

impegna il Governo stesso a riesaminare l'insieme dei rapporti tra Italia e San Marino ed a riferire sollecitamente al Senato sullo stato dell'osservanza da parte di San Marino delle intese, accordi e convenzioni attualmente in vigore;

impegna altresì il Governo, prima che sia conclusa ogni nuova intesa, accordo o convenzione con la Repubblica di San Marino, a riferire al Senato su quanto oggetto dell'eventuale negoziato.

9.1225.1

LA COMMISSIONE

BERNASSOLA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta e, per quanto riguarda l'ordine del giorno, devo dire che si illustra da sè.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho apprezzato moltissimo la serenità delle osservazioni che sono state fatte che confermano la linea di fondo del nostro paese, che è di rispetto e di grande amicizia per questo piccolo e antico Stato nostro amico.

I problemi sollevati sono soltanto di natura pratica e non mettono in discussione l'amicizia ed i rapporti politici. Possiamo accogliere l'ordine del giorno della Commissione con la richiesta di riferire, senza porre questioni di competenze particolari, alla Commissione prima di concludere gli accordi. Posso già comunicare che il 23 si terrà a Roma la riunione tra le delegazioni. Per quanto riguarda uno dei temi più delicati, la questione IVA, abbiamo notificato all'ambasciatore di San Marino a Roma una nota verbale con la quale facciamo sapere che abbiamo previsto l'apertura di una sezione distaccata dell'ufficio IVA di Pesaro, con esplicito riferimento anche a quanto il Governo si era impegnato a fare, in Senato, presso la Commissione esteri, lo scorso 30 aprile.

PRESIDENTE. Senatore Bernassola, può dirci, a nome della Commissione, se si ritiene soddisfatto del sostanziale accoglimento dichiarato dal Sottosegretario dell'ordine del giorno n. 1 o se invece insiste per la votazione?

BERNASSOLA, *relatore*. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 4 dell'accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 18.000 milioni per il 1986 si provvede, quanto a lire 4.500 milioni, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento e, quanto a lire 13.500 milioni, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986 all'uopo utilizzando per lire 9.000 milioni parte dell'accantonamento preordinato per « Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori » e per lire 4.500 milioni lo specifico accantonamento. Alla spesa di lire annue 4.500 milioni relativa agli anni 1987 e 1988 si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello specifico accantonamento iscritto al detto capitolo 6856.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ORLANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Signor Presidente, desidero svolgere una brevissima dichiarazione di voto per confermare, anche a nome del mio Gruppo, la tradizionale amicizia con la Repubblica del Titano tricuspidè che non è mai stata e non sarà mai in discussione. La ragione della nostra astensione dal voto, che è stata preannunciata in Commissione, è a futura memoria e non riguarda tanto la ratifica che è sottoposta al nostro esame, ma riguarda invece soprattutto il tema delicato delle future negoziazioni. Noi torniamo a dire oggi al Governo quello che abbiamo già detto in Commissione, che siamo cioè interessati a considerare tre aspetti fondamentali di tale negoziazione. Il problema dell'evasione è il primo di essi, e su questo tema noi siamo perfettamente in linea col ministro delle finanze Visentini e con la replica che egli alla Camera ha svolto in relazione ad una interrogazione presentata dal nostro Gruppo. Il secondo aspetto riguarda poi la questione assai delicata della televisione, questione che deve essere approfondita e su cui è bene che il Governo, anche in relazione all'ordine del giorno testè accolto, riferisca alla Commissione o meglio ancora all'Assemblea. Il terzo aspetto infine è quello della casa da gioco, materia su cui bisogna avere la massima trasparenza e chiarezza. Ciò detto, confermo l'astensione dal voto del Gruppo della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Assunzione straordinaria presso gli uffici consolari di 1ª categoria di personale temporaneo a contratto, per l'esecuzione all'estero della legge 8 maggio 1985, n. 205,

concernente istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana» (1610)

Approvazione con il seguente titolo: «Assunzione straordinaria presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 1ª categoria, di personale temporaneo a contratto, per l'elezione dei Comitati della emigrazione italiana»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Assunzione straordinaria presso gli uffici consolari di 1ª categoria di personale temporaneo a contratto, per l'esecuzione all'estero della legge 8 maggio 1985, n. 205, concernente istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Armelino Milani. Ne ha facoltà.

MILANI ARMELINO. Signor Presidente, abbiamo votato in Commissione questo provvedimento e lo votiamo oggi in Aula, anche se riteniamo che il numero delle assunzioni proposte sia insufficiente. Se vogliamo davvero realizzare nel nostro paese una anagrafe precisa dei nostri emigrati, in considerazione del fatto che a breve scadenza vi sarà il voto per l'elezione dei Comitati per l'emigrazione, è necessario un numero ben più numeroso di collaboratori, a tempo, impegnati in questo lavoro. Duecento assunzioni nei vari consolati generali nei molti paesi d'Europa e oltre oceano sono davvero poche. Questo abbiamo detto in Commissione, questo vogliamo ribadire anche in Aula, pur esprimendo voto favorevole. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ORLANDO, *relatore*. In linea di massima sono d'accordo con quanto detto dal senatore Armelino Milani in quanto mi rendo conto che il numero degli assunti non è sufficiente per assolvere gli adempimenti previsti dalle leggi in materia, una delle quali ancora in discussione alla Camera. Però, il bene è pre-

feribile al meglio e quindi credo si debba invitare l'Assemblea a dare voto favorevole.

PRESIDENTE. C'è chi dice addirittura che il meglio è nemico del bene!

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ringraziando, il Governo si raccomanda per l'approvazione.

Voglio solo aggiungere che il Governo ha recentemente approvato un disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati, che modifica la legge n. 205 del 1985 sulle prime elezioni dei Comitati di emigrazione, elezioni che erano previste prima per il 15 marzo, poi per il 30 aprile e che ora si prevedono a partire dal 15 ottobre.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 1ª categoria nella cui circoscrizione è prevista l'elezione di un Comitato dell'emigrazione italiana, possono essere autorizzati dal Ministero degli affari esteri ad assumere, a titolo straordinario, impiegati temporanei con contratto triennale non rinnovabile, per un totale complessivo di non oltre 200 unità.

2. Gli impiegati assunti con i predetti contratti non potranno essere assunti una seconda volta, a titolo straordinario, con un nuovo contratto stipulato ai sensi della presente legge.

3. L'assunzione, da espletarsi con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, è consentita in deroga ai limiti di contingente e ai divieti di assunzione in vigore ed i relativi contratti prevederanno espressamente lo svolgimento di operazioni connesse alle elezioni dei Comitati dell'emigrazione italiana.

4. All'onere derivante nel 1986 dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 1.500 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento: « Assunzione straordinaria di personale temporaneo a contratto per i lavori organizzativi connessi alle elezioni dei Comitati dell'emigrazione italiana ».

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, avvertendo che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Assunzione straordinaria presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 1ª categoria, di personale temporaneo a contratto, per l'elezione dei Comitati dell'emigrazione italiana ».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

« **Concessione di un contributo straordinario al Comitato atlantico per il biennio 1984-1985** » (1596) (Approvato dalla III Commissione permanente della Camera dei deputati)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Concessione di un contributo straordinario al Comitato atlantico per l'anno 1983 »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario al Comita-

to atlantico per il biennio 1984-1985», già approvato dalla III Commissione permanente della Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

BERNASSOLA, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ringraziando il relatore, il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Art. 1.

1. È autorizzata l'erogazione di un contributo straordinario di lire cento milioni per l'anno 1985 a favore del Comitato atlantico con sede in Roma.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Concessione di un contributo straordinario a favore del Comitato atlantico con sede in Roma ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PASQUINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI. Come già in Commissione, anche in Aula ci asteniamo dal voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, avvertendo che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: «Concessione di un contributo straordinario al Comitato atlantico per l'anno 1983».

È approvato.

Approvazione di questione sospensiva per il disegno di legge n. 1588

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A.», d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani e Codazzi.

LOTTI ANGELO, relatore. Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI ANGELO, relatore. Essendo a conoscenza che il Governo vorrebbe formulare in modo diverso l'articolo 1 del disegno di legge n. 1588, propongo la questione sospensiva per consentire una ulteriore ponderazione con i rappresentanti di tutti i Gruppi al fine di pervenire a una possibile convergenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal relatore.

È approvata.

La data del successivo inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 1588 sarà stabilita dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche in relazione all'andamento dei nostri lavori, propongo che la seduta di domani abbia inizio alle ore 9 anzichè alle ore 9,30.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Mozioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

LOPRIENO, MILANI Eliseo, PINGITORE, CAVAZZUTI, ONGARO BASAGLIA, ALBERTI, RIVA Massimo, GOZZINI, PINTUS, PASQUINO, ENRIQUES AGNOLETTI, FIORI, RUSSO. — Il Senato,

in relazione alle gravissime conseguenze, non ancora del tutto note e prevedibili, dell'incidente avvenuto nella centrale elettronucleare di Chernobyl;

avvertendo l'improrogabile necessità di verificare le misure di sicurezza sinora adottate e di aggiornare la normativa vigente in materia di sicurezza degli impianti ad alto rischio, di radioprotezione e — più in generale — di protezione civile;

consapevole dei rischi, per le popolazioni civili e per l'ecosistema, che derivano dalla diffusa presenza sul continente europeo di centrali elettronucleari, con tecnologie evidentemente non del tutto affidabili e controllabili,

impegna il Governo:

1) a rendere immediatamente noti al Parlamento dati scientifici precisi e attendibili circa i livelli di radioattività nell'atmosfera, al suolo, nelle acque e negli alimenti nelle diverse regioni del paese, in modo da consentire al Parlamento stesso di adempiere al proprio compito istituzionale di provvedere — nell'emergenza e per il futuro — all'adozione degli strumenti legislativi indispensabili per la più efficace protezione delle popolazioni e dell'ambiente naturale;

2) a predisporre e ad aggiornare continuamente la mappatura della radioattività nell'atmosfera ed al suolo sul territorio nazionale, registrando i «picchi» più elevati per ciascuna provincia, in modo da consentire l'adozione di misure di protezione differenziate nelle diverse regioni, province e località in relazione alla specificità delle situazioni;

3) a dettare immediate disposizioni affinché siano approntati efficaci piani di emergenza e di protezione civile per le centrali elettronucleari in funzione o in costruzione nel paese, come condizione prioritaria e indispensabile per il proseguimento dell'esercizio e della costruzione delle stesse centrali, assicurando in particolare:

a) una rete permanente di monitoraggio della radioattività su tutto il territorio nazionale (e non solo in prossimità delle centrali);

b) il coordinamento degli interventi scientifici e sanitari sul piano nazionale;

c) la costante informazione delle popolazioni residenti nelle province dove sono installate le centrali circa i rischi, le misure di sicurezza, i provvedimenti di emergenza che eventualmente debbono essere adottati;

d) il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali in esercitazioni di simulazione reale;

4) a presentare al Parlamento un piano definitivo e soddisfacente per una soluzione di assoluta sicurezza per lo stoccaggio e lo smaltimento delle scorie radioattive, come condizione ostativa per il proseguimento dell'esercizio delle centrali elettronucleari in attività e della costruzione di quelle progettate;

5) ad adoperarsi per il sollecito e pieno recepimento della direttiva CEE n. 80/836 e delle sue recenti modifiche n. 84/466 e n. 84/467, per la radioprotezione, riconoscendo che tale provvedimento deve considerarsi parte essenziale del programma di governo e condizione indispensabile per procedere nell'attuazione del Piano Energetico Nazionale;

6) a presentare immediatamente al Parlamento un disegno di legge per il recepimento della direttiva CEE n. 82/501, relativa agli impianti ad alto rischio, e ad assumere

le iniziative legislative necessarie per la costituzione di un sistema coordinato per il controllo e la sicurezza degli impianti ad alto rischio, garantendo la piena autonomia dell'organismo preposto alla vigilanza;

7) ad assumere in sede comunitaria le idonee iniziative affinché, come già è stato fatto nel settore chimico con la ben nota «direttiva Seveso», siano fissate norme che impongano a ciascun paese, nel campo delle tecnologie nucleari, di comunicare tempestivamente ad un organismo centrale europeo ogni notizia che riguardi incidenti di qualsiasi dimensione e tipo che possano verificarsi negli impianti, in modo da poter garantire — almeno in ambito comunitario — quella rapida e completa circolazione di informazioni che questa volta è mancata e che è condizione indispensabile per una efficace protezione delle popolazioni civili e per un continuo perfezionamento delle misure di sicurezza.

(1-00090)

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

ANDERLINI, ONGARO BASAGLIA, MILANI Eliseo, GOZZINI, RIVA Massimo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — In relazione alla riunione dei Ministri della difesa della NATO che nella terza settimana di maggio dovranno decidere sul programma di modernizzazione degli arsenali chimici con l'introduzione della nuova generazione di armi binarie e gas nervini;

tenuto conto dell'assenso dato dal Governo inglese alla messa in produzione da parte degli Stati Uniti dei mezzi chimici destinati ai paesi della NATO;

di fronte a una proposta che si contrappone a tutte le tendenze volte a chiedere internazionalmente il disarmo chimico totale;

nella prospettiva delle catastrofi previste dalla produzione di armi chimiche formate da componenti che non sono neppure distrutibili senza gravi conseguenze per la natura e l'ambiente,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di dover discutere preventivamente con il Parlamento sui problemi posti da proposte che coinvolgono così fortemente le responsabilità dirette e indirette dei paesi che fanno parte dell'Alleanza.

(2-00476)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

GRAZIANI, FELICETTI, RANALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità e del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che gli amministratori di enti ospedalieri attualmente ricompresi nella USL di Chieti hanno a suo tempo illegittimamente inquadrato come capi ripartizione ospedalieri dei geometri, dei ragionieri e degli insegnanti elementari, privi del prescritto diploma di laurea, ed hanno proceduto a tale inquadramento senza concorso pubblico;

che detti amministratori hanno anche riconosciuto mansioni superiori e promosso due volte nello stesso anno, senza l'attivazione del concorso interno, dipendenti che non avevano i requisiti richiesti di anzianità nella qualifica;

che essi inoltre hanno gonfiato enormemente verso la fine del 1980 le piante organiche degli ospedali, in particolare la pianta organica degli ospedali riuniti «SS. Annunziata» di Chieti è stata portata da 1.159 a 1.647 posti, con decisione del 22 dicembre 1980, divenuta esecutiva sei mesi dopo, quando ormai era in vigore il regime delle USL;

che altre deliberazioni di questo ormai disciolto ente ospedaliero, che andavano nell'anzidetta direzione, sono: quella del 22 ottobre 1979, n. 982, approvata dal comitato di controllo il 3 gennaio 1980, quella del 16 novembre 1979, n. 2144, approvata dal comitato di controllo il 17 gennaio 1980, quella del 16 novembre 1979, n. 2146, approvata dal comitato di controllo l'8 gennaio 1980, quella del 16 novembre 1979, n. 2145, approvata dal comitato di controllo l'8 gennaio 1980, quella del 28 febbraio 1980, n. 273, approvata dal comitato di controllo l'8 aprile 1980 e quella del 25 marzo 1980, n. 286, approvata dal comitato di controllo il 29 aprile 1980, nonchè le delibere 28 settembre 1978, n. 811, e 26 gennaio 1979, n. 20;

che la USL di Chieti, con 2.066 dipendenti per un bacino di 125.000 abitanti, ha in cifra assoluta e in cifra relativa il più alto numero di dipendenti;

che le delibere avanti cennate — pur approvate dal comitato regionale di controllo che non ha esercitato alcuna funzione di controllo sulla legittimità di tali atti — sono state assunte in patente violazione:

1) della legge n. 386 del 1974 che, all'articolo 6, stabilisce essere necessaria per le modificazioni delle piante organiche l'autorizzazione dell'ente regione, cioè del consiglio regionale, norma che invece è stata disinvoltamente interpretata nel senso che erano sufficienti semplici lettere di assenso dell'assessore regionale alla sanità, con le quali sono state generosamente coperte tutte le citate illegittime operazioni;

2) della legge regionale n. 17 del 1975 che, agli articoli 1, 2, 3 e 4, ha disciplinato la materia fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria, stabilendo le modalità per ottenere l'autorizzazione dall'ente regione;

3) della legge n. 33 del 1980 che, all'articolo 11, recepiva il decreto-legge 30 dicembre 1979, in cui era disposto «il divieto agli Enti di procedere ad assunzione anche temporanea di personale» e che «per il restante personale continuano ad applicarsi le disposizioni previste dall'articolo 8 della legge 18 agosto 1974, n. 386»;

premessi inoltre:

che gli amministratori della USL di Chieti, con delibera del 16 ottobre 1981, n. 1841, assunta in violazione degli articoli 29 e 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, utilizzavano alcuni dipendenti in mansioni diverse e superiori per oltre sessanta giorni in modo da creare le condizioni per il riconoscimento di tali mansioni a fini retributivi e di carriera;

che la giunta regionale, con circolare n. 535 del 13 gennaio 1983, cercava di legittimare determinate situazioni palesemente illegittime e ciò in violazione dell'articolo 47 della legge n. 833 del 1978 e dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 (... «i requisiti e le condizioni inerenti alle qualifiche, ai livelli, all'esercizio di funzioni, alle anzianità di servizio e di qualifica, nonchè al numero dei posti letto, di assistiti e di assicurati, sono riferiti a quelli già deliberati e approvati alla data del presente decreto 20 dicembre 1979, fermo quanto espressamente previsto nelle tabelle e salvo modificazioni conseguenti a pubblici concorsi»), della circolare n. 49 del 18 luglio 1984 del Ministero del tesoro e in spregio alla decisione della Corte costituzionale del 30 ottobre 1984, n. 254, che, tra l'altro, affermava che «le singole Regioni non possono... incidere... sullo stato giuridico ed economico del personale»;

che identico atteggiamento di corriva acquiescenza a tante irregolarità assumevano il commissario *ad acta* dottor Manfredo Lalli, nominato dalla regione Abruzzo per la compilazione delle schede del personale, nonchè il Collegio dei revisori dei conti;

che, in seguito a notizie di stampa e ad esposti, la regione inviava quale ispettore il signor Mario Pennetta, già segretario provinciale della Democrazia cristiana, presidente della provincia e presidente del comitato regionale di controllo, che, presumibilmente, nulla rilevò, tanto che il Ministro per la funzione pubblica, onorevole Gaspari, con lettera del 10 ottobre 1984, numero di protocollo 14322/6.2.31, diretta ai sindacati e ai Ministeri della sanità e del tesoro, asseverava fatti non rispondenti al vero, anche sulla base di assicurazioni fornitigli dal commis-

sario del Governo nella regione Abruzzi e cioè che «le schede per l'iscrizione nei ruoli nominativi regionali del personale del servizio sanitario assegnato all'USL di Chieti non erano state compilate in contrasto con le norme di cui all'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979» e precisava anzi che «la predetta USL si è attenuta al criterio più rigido...»;

che è inutile aggiungere che, in un regime caratterizzato da macroscopiche violazioni di legge e da una generale situazione di illegittimità, fiorivano il clientelismo e il nepotismo;

rilevata a questo punto l'estrema riluttanza della regione a uniformarsi alla legge, nonostante gli inviti in tal senso ricevuti dalla Corte dei conti e, infatti, soltanto nel 1984 la giunta regionale dava incarico al dottor Elio Tilli dell'ufficio ispettivo di predisporre una relazione sulla materia, relazione che veniva rimessa in data 28 marzo 1985 e soltanto il 30 gennaio 1986 la giunta regionale — dopo aver chiesto una lunga serie di pareri — assumeva il primo parziale provvedimento di correzione e annullamento, rinviando ogni altra decisione ad ulteriori approfondimenti e pareri,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere, nell'ambito delle proprie rispettive competenze, per ripristinare la legge e la giustizia nella USL di Chieti e tutelare la pubblica amministrazione.

(3-01356)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

BASTIANINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che la tardiva pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della modulistica in merito alla dichiarazione dei redditi ha provocato una situazione di estremo disagio anche in considerazione delle modifiche apportate a seguito della legge n. 17 del 1985;

considerato che disagi facilmente intuibili stanno derivando agli artigiani, alle associazioni di categoria e ai loro consulenti

fiscali dalle maggiori informazioni richieste dall'articolo 2, comma 29°, della suddetta legge rispetto al medesimo prospetto della dichiarazione annuale IVA e dalla diversa impostazione grafica che crea intralci alla compilazione con sistemi meccanografici,

si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per garantire ai contribuenti di poter assolvere regolarmente agli obblighi fiscali.

(4-02944)

PANIGAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che con decreto del Ministro della pubblica istruzione, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre 1985, n. 327, veniva indetto un concorso per titoli ed esami, per l'attribuzione di 1115 borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione delle università italiane;

rilevato che, a tutt'ora, gran parte di dette borse di studio non è ancora stata pagata ai vincitori,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi di questo ritardo.

(4-02945)

COSTANZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che l'inquinamento atmosferico nucleare ha determinato una gravissima crisi nel settore agricolo, in particolare per le coltivazioni pregiate delle fragole e degli asparagi;

che le indicazioni generiche delle autorità centrali e periferiche hanno determinato una psicosi negativa nella pubblica opinione, tanto da portare ad un rifiuto totale di tali prodotti;

che i coltivatori diretti, i braccianti agricoli e gli operatori economici del settore stanno subendo gravissimi danni economici,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga necessario ed urgente:

dichiarare lo stato di calamità per dette colture;

disporre i necessari accertamenti *in loco* al fine, anche, di tranquillizzare l'opinione pubblica;

prevedere un adeguato ristoro per i danni effettivi che verranno accertati;

attivare i centri AIMA per il ritiro dei prodotti non commercializzati;

promuovere una campagna stampa per la valorizzazione delle colture tipiche di vaste zone del nostro territorio;

avvalersi della stretta collaborazione delle amministrazioni comunali interessate.

(4-02946)

POLLASTRELLI, COLAJANNI, IMBRIACO, GIOINO, CALICE, VALENZA, SALVATO, MONTALBANO, BELLAFFIORE Vito, GHERBEZ. — *Al Ministro delle finanze.* — Il comma 1-ter dell'articolo 4 del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito nella legge 30 maggio 1985, n. 211, prevede la sospensione delle ritenute alla fonte (escluse le ritenute sui redditi da capitale e quelli a titolo d'imposta), nel periodo 15 giugno 1985-30 giugno 1986, a favore dei soggetti residenti, alla data del 15 settembre 1983, nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida, colpiti dai noti fenomeni di bradisismo dell'area flegrea; analoghe disposizioni legislative prevedono la stessa sospensione d'imposta in caso di terremoti e altre calamità naturali.

Il comma 2-bis dell'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito in legge 28 febbraio 1986, n. 46, prevede, altresì, che la somma relativa alla sospensione delle imposte dirette e dei contributi assistenziali e previdenziali non concorre alla formazione dell'imponibile ai fini dell'IRPEF e dell'ILOR.

La normativa generale prevede che il possessore di solo reddito da lavoro dipendente, conseguito da un unico datore di lavoro, e coloro che sono soltanto titolari di una sola pensione, per i quali viene rilasciato il modello 101 o 201, adempiono alla presentazione della dichiarazione annuale presentando o spedendo i citati certificati sostitutivi, a meno che non intendano far valere oneri deducibili per importi maggiori di quelli forfettariamente calcolati dal datore di lavoro, nel qual caso dovranno presentare il modello 740.

Orbene, il citato articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 791 del 1985, convertito in legge n. 46 del 1986, aggiuntivo e modificativo dell'articolo 4 del decreto-legge n. 114 del

1985, prevede che la riscossione dell'IRPEF sospesa venga effettuata, senza applicazione di interessi o soprattasse, sulla base delle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta medesimi, in dieci rate iscritte nei ruoli principali scadenti alla data prevista dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

Allo stato, nelle istruzioni allegate al modello 740, approvato per i redditi 1985, viene dato per scontato l'obbligo, per i lavoratori dipendenti e pensionati, titolari di un solo reddito, di presentare il modello 740 prescrivendo di decurtare dall'imposta emergente al rigo 52 l'importo corrispondente alle ritenute sospese, il cui recupero avverrà ad opera degli uffici finanziari con la procedura indicata innanzi (iscrizione a ruolo in dieci rate).

La questione conduce, però, a due problematiche distinte: una sul piano della legittimità, l'altra, subordinata, nel merito.

Sul piano della legittimità, si rileva che l'esonero dalla presentazione della dichiarazione, con l'invio o la consegna dei certificati sostitutivi 101 o 201, non cessa di avere vita anche in circostanze particolari quali la sospensione delle ritenute a titolo d'acconto.

Sul piano del merito, v'è da sottolineare che l'omissione dal certificato sostitutivo dell'indicazione dell'imposta sospesa induce il titolare di redditi di siffatta specie a determinare l'imposta sospesa egli stesso, attraverso la compilazione del modello 740, non essendo in moltissimi casi a conoscenza della quantità dell'imposta da dichiarare sul modello. Detta compilazione dovrà essere necessariamente affidata ad esperti, in quanto, sovente, il lavoratore ed il pensionato incontrerebbero serie difficoltà nella compilazione, con conseguenti immaneabili errori di calcolo che certamente non sarebbero d'aiuto per il Ministero competente.

La questione sollevata non è circoscritta dal momento che interessa, per la sola Pozzuoli, circa 10.000 contribuenti (lavoratori dipendenti e pensionati), che sino all'anno scorso si sono limitati alla presentazione dei modelli 101 e 201, ed altrettante decine di migliaia di contribuenti delle zone terremotate o colpite da calamità naturali.

Gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuna, quindi, una esemplificazione della procedura, prescrivendo in via amministrativa che il datore di lavoro riporti i modelli 101 e 201, indicando l'imposta sospesa per effetto dei benefici derivanti dalla legge e consentendo al lavoratore e al pensionato titolare di un solo reddito di continuare ad adempiere agli obblighi fiscali, presentando il solo certificato sostitutivo.

La soluzione prospettata innanzi risolverebbe anche un'altra questione di ordine pratico che riguarda percettori di redditi di diversa natura i quali, vigendo tali disposizioni, sono costretti a calcolare prima l'imposta sospesa sui redditi soggetti a ritenuta a titolo d'acconto e, successivamente, ad impostare il modello 740 detraendo dall'imposta da versare quella sospesa.

(4-02947)

RANALLI, POLLASTRELLI, BERLINGUER. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità e al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Premesso che studi di fonte ENEA, largamente accreditati in questi giorni, avrebbero rilevato che la centrale elettronucleare di Montalto di Castro emanerebbe a regime una radioattività «normale» i cui indici sarebbero pari e perfino più alti di quelli provocati in Italia dalla nube radioattiva della centrale di Chernobyl, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se i Ministri interrogati confermano una tale previsione e la preoccupante comparazione che è stata fatta con la radioattività rilevata in questi giorni;

2) perchè, se queste sono le attendibili previsioni, il Governo, nella fase istruttoria alla costruzione della centrale di Montalto, non se ne è attivamente preoccupato, assumendo la tutela della salute dei cittadini come principale metro di misura per le sue decisioni;

3) quale sarebbe il sistema di vita delle popolazioni del comprensorio di Montalto, esposte ad una radioattività pari a quella che in questi giorni ha indotto a provvedimenti di opportune cautele e precauzioni alimentari;

4) se il Governo non ritenga di dover compiere accertamenti più rigorosi sul punto della radioattività della centrale di Montalto, per compiere una verifica non solo necessaria, dopo quanto si è detto e scritto in questi giorni, ma doverosa e, a questo punto, preliminarmente all'esercizio della centrale medesima.

(4-02948)

VALENZA, IMBRIACO, VISCONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.* — Premesso:

che, con ordinanza n. 277 del 1° aprile 1985 del presidente della giunta regionale della Campania, nella sua qualità di commissario straordinario di governo, è stata autorizzata l'occupazione delle aree occorrenti alla realizzazione del viadotto «Asse mediano Afragola-Melito» in provincia di Napoli, nell'ambito del programma straordinario di edilizia residenziale pubblica previsto dal Titolo VIII della legge n. 219 del 14 maggio 1981 e successive modificazioni;

che — dopo la fase relativa agli espropri — i lavori di costruzione del suddetto viadotto, iniziati con la messa in opera di pali di fondazione ed altri interventi, sono stati sospesi;

che la sospensione si spiegherebbe con l'intento di adottare una variante che costituirebbe un inconcepibile errore sul piano tecnico ed economico (allungamento del percorso, costruzione di una serie di curve pericolose per il traffico, pagamento dei danni per l'abbandono degli immobili già espropriati, occupazione dell'area su cui insiste un'azienda di materiali ferrosi che sarebbe costretta alla chiusura e che esigerebbe un forte indennizzo eccetera);

che nella zona si è creata una situazione di vivo malcontento e di protesta (di cui si è fatta interprete anche la federazione provinciale dei coltivatori diretti), con esposti alle autorità e denunce alla magistratura circa interessi e manovre di natura clientelare e speculativa,

gli interroganti chiedono di conoscere se e come i Ministri interessati intendano intervenire affinché siano ripresi i lavori di un'o-

pera così importante e vitale secondo il progetto originario, il quale risulta il più corretto e valido da ogni punto di vista.

(4-02949)

FOSCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se è al corrente che la notevole proliferazione delle autoscuole ha comportato per diverse di esse, per ragioni di sopravvivenza commerciale, l'assunzione di metodi, nei riguardi dei preposti alle abilitazioni alla guida, da parte del Ministero dei trasporti, quanto meno discutibili e non molto chiari, in ordine alla corresponsione di presunti compensi;

se non ritiene che taluni metodi discutibili usati per l'abilitazione alla guida dei veicoli a motore potrebbero essere eliminati se gli esami fossero gestiti da una specifica commissione e non da un singolo esaminatore della motorizzazione civile e trasporti in concessione;

se non convenga sulla opportunità di giungere al divieto per i candidati autodidatti e quindi per esercitazioni alla guida su strada di pubblico interesse con autoveicoli sprovvisti di specifici doppi comandi, allo scopo di armonizzare il nostro paese a quelli europei maggiormente industrializzati.

(4-02950)

FOSCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'onorificenza di Cavaliere della Repubblica al tenente colonnello Anghileri Antonio, nato a Rimini il 16 maggio 1936, la cui proposta è stata segnalata dalla Presidenza del Consiglio nel settembre 1985.

(4-02951)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 9 maggio 1986

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 9 maggio alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).

La seduta è tolta (ore 20,15).

DOTT. PIERFRANCESCO MICHELA ZUCCO
VICE SEGRETARIO GENERALE
Incaricato *ad interim* della direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari